Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 10 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 138

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	29	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in Cronaca - I ringraziamenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Palazzetto della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-050 - 55-941

I NUOVI MINISTRI DESIGNATI DAL DUCE

Il conte Galeazzo Ciano agli Esteri

Dino Alfieri Ministro della Stampa - Ferruccio Lantini alle Corporazioni
Alessandro Lessona alle Colonie - Giuseppe Bastianini Sottosegretario agli Esteri

Le nomine

ROMA, 9 notte.

Con Regio Decreto in corso di registrazione, Sua Maestà il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato:

il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri;

l'on. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda;

l'on. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni;

l'on. Alessandro Lessona, Ministro delle Colonie.

Con Decreto in pari data, Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni da Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri di S. E. Fulvio Suvich, al quale il Duce ha scritto una lettera autografa per la collaborazione datagli durante quattro anni e ha riservato un incarico di alta fiducia.

Con Decreto Reale in pari data, S. E. Bastianini, attualmente R. Ambasciatore a Varsavia, è nominato Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

I nuovi Ministri

GALEAZZO CIANO è nato a Livorno nel 1903. Figlio di Costanzo Ciano l'eroe della beffa di Buccari, fu, ancora giovanissimo, fra i più ferventi squadristi del Fascismo toscano. A Firenze fece parte della «Disperata», gruppo di giovani generosi ed esuberanti di fede. Venuto a Roma, entrò nel giornalismo militante, distinguendosi subito per le sue doti di intelligenza e di versatilità. Prese poi parte ai concorsi per la carriera diplomatica. Dopo una permanenza nell'America latina, presso l'Ambasciata di Buenos Aires, fu nominato primo segretario all'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano e quindi come Console generale a Sciangai. Qui la sua azione diplomatica, in circostanze estremamente difficili, ebbe risonanza internazionale per il tatto e l'energia con cui il giovane diplomatico seppe, per concorde designazione dei rappresentanti delle altre Potenze, tutelare gl'interessi e il prestigio delle Nazioni europee nei movimentati frangenti dei conflitti sino-giapponesi. Nominato incaricato d'affari per la Cina, il conte Ciano prolungò la sua permanenza in Estremo Oriente fino a che la situazione non apparve migliorata, quindi fece ritorno in Patria, e, nominato ministro plenipotenziario, fece parte della delegazione italiana alla conferenza economica di Londra, dando un notevole contributo ai lavori della conferenza stessa.

Nell'agosto del '35 fu nominato Capo ufficio stampa del Capo del Governo, ufficio che egli, consapevole delle esigenze della vita intellettuale della Nazione fascista, trasformò prima in Sottosegretariato e quindi in Ministero della Stampa e Propaganda, mirabile organismo che non ha alcun riscontro in analoghe istituzioni di altre nazioni e che non soltanto disciplina e coordina, ma stimola e potenzia le iniziative culturali del Paese. L'attività di questo dicastero fu illustrata dal giovane Ministro al Senato, alcune settimane or sono in un sobrio equilibrato discorso che l'assemblea vitalizia accolse con meritatissima lode. Nella recente guerra italo-etiopica portò nei cieli d'Africa le insegne della sua antica squadra d'azione, compiendo gesta eroiche che gli hanno meritato la concessione di due medaglie d'argento al valore militare e la promozione al grado di maggiore.

Nativo di Bologna, milanese per il romano di elezione, DINO ALFIERI arriva alla nuova alta carica dopo un'intensa carriera politica svoltasi in provincia, e dal 1924 a seguito della sua elezione a deputato, sul piano nazionale. Ha svolto sopra tutto la sua attività nel campo culturale, presiedendo importanti organismi nazionali e internazionali che gli hanno dato modo di manifestare doti di equilibrio e di capacità organizzativa, che si sono rivelate sopra tutto in quella Mostra della Rivoluzione che per il grandioso successo conseguito e per efficacia di propaganda, rimarrà una delle sue più notevoli realizzazioni.

Più volte delegato del Governo italiano nell'assemblea della Società delle Nazioni, già Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, egli fu chiamato a sostituire il ministro Ciano nel momento stesso in cui egli, volontario ferito e decorato della grande guerra, stava per raggiungere la sua destinazione in Africa Orientale. Di antica e provata fede politica, la sua tessera porta la data del 23 marzo 1919 e ha il brevetto della marcia su Roma. Ha partecipato attivamente in primissima linea a fianco al movimento di riscossa nazionale.

FERRUCCIO LANTINI, l'uomo, cui il Capo del Governo ha oggi commesso l'incarico di reggere il dicastero delle Corporazioni, il Ministero che deve riplasmare l'economia nazionale secondo le rinnovatrici direttive della Rivoluzione fascista, ha un passato di organizzatore e di animatore sindacale che ne ha temprato l'animosa esperienza e la fervida intelligenza. Nato a Desio (Milano) nel 1886, per oltre un ventennio ha vissuto a Genova dove il sorgere e l'affermarsi del Fascismo lo trovò alacre combattente della buona causa nella ristretta cerchia dei capi. Venne eletto deputato nel '24. Nel gennaio del 1934, lasciò la Confederazione del commercio per assumere la carica di presidente dell'Istituto nazionale delle esportazioni. Il 24 gennaio 1935 il Duce, riassumendo il Ministero delle Corporazioni, lo volle al suo fianco come Sottosegretario unico. Nel corso di questi ultimi eventi ha avuto modo di far rifulgere la sua ponderatezza, il suo innato ottimismo, la sua serena volontà. Giorno per giorno, egli seppe essere l'interprete fedele e l'assennato esecutore degli ordini del Duce nella resistenza e nella controffensiva antisanzionista.

Il nuovo Ministro delle Colonie è nato a Roma il 9 settembre 1891.

La guerra trovò ALESSANDRO LESSONA tenente del reggimento cavalleggeri «Treviso,» applicato nelle trincee di Monfalcone. Dopo l'armistizio, Armando Diaz precisò il giovane e valoroso ufficiale per suo segretario particolare e fu appunto in tale qualità che Alessandro Lessona fu a Parigi a fianco del Duce della Vittoria durante le trattative di pace continuando poi nel suo delicato ufficio anche a Londra e a Roma. Laureatosi in giurisprudenza, docente di politica e legislazione coloniale studioso acuto di discipline economiche, brillante scrittore di questioni militari e coloniali Sua Eccellenza Lessona, fascista della vigilia è stato anche Segretario federale dei Fasci di combattimento e presidente della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento di Savona, console comandante la 34.a Legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Nelle elezioni politiche dell'aprile 1924 veniva eletto deputato della circoscrizione Ligure e successivamente era rieletto con la lista unica nazionale del 1929 e nel 1934; nel luglio 1928 fu chiamato dal Duce a ricoprire il posto di Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale e nel settembre 1929 passò alle Colonie.

GIUSEPPE BASTIANINI è nato a Perugia nel 1897. Ardito di guerra e arditissimo fascista, squadrista della prima ora, dette tutto alla causa della Rivoluzione. Temperamento audace e fattivo, fu animatore del Fascismo umbro. Capo di quelle squadre d'azione e direttore del battagliero *Assalto* di Perugia, tenne alte cariche nella direzione del Partito, di cui fu vice Segretario politico e generale e successivamente Capo dell'ufficio stampa, segretario generale delle Avanguardie giovanili ed il primo organizzatore dei Fasci italiani all'estero. La sua opera in questo campo valse a riallacciare saldissimi i vincoli tra le nostre comunità all'estero e la madre Patria, il cui spirito, rinnovato dal Fascismo e le superbe realizzazioni rivoluzionarie, furono portati a conoscenza attraverso una mirabile propaganda dei già dimenticati connazionali d'oltre monte e d'oltre mare.

Deputato nel 1924, Giuseppe Bastianini fu assunto al Governo come Sottosegretario all'Agricoltura, quindi entrò in diplomazia e rappresentò l'Italia nel Marocco quale Ministro plenipotenziario. Fu poi ministro ad Atene, a Lisbona e da ultimo Ambasciatore a Varsavia.

Vaglio di capacità

Roma, 9 notte.

Il movimento che il Duce ha proposto e il Re ha attuato nelle alte Gerarchie del Governo, ha un chiaro significato: si tratta, in definitiva, di una migliore utilizzazione di personalità rivelatesi, nell'esercizio di cariche ardue e delicate, perfettamente mature per più alti compiti. Il Regime obbe-

S. E. GALEAZZO CIANO

disce a una regola ormai tradizionale nell'avvicendare al potere i suoi uomini migliori; dove altrove contano le pressioni politiche e calcoli di richiamo parlamentare, qui il solo titolo è quello della capacità e dei servigi resi. A grado a grado il Fascismo forma le competenze e le affina nell'esercizio del comando; è il lavoro, è la capacità dimostrata nel lavoro, che aprono la via ai supremi fastigi della carriera politica. Il Duce, impregnatosi della conoscenza di uomini e di situazioni, ha l'occhio sicuro nella scelta dei collaboratori, e questo spiega come pochi ministri e sottosegretari preposti a un numero limitato di ministeri organicamente ben costruiti, possano assicurare l'agile, rapido, sicuro funzionamento del meccanismo statale a cui altrove presiede, con scarsi o nulli risultati, una vera legione di uomini politici.

Il Ministro degli Esteri

Il passaggio di Galeazzo Ciano agli Esteri assicura una preziosa, giovanile, fervida energia e una attività che è fondamentale per il Paese, e in un momento di eccezionale delicatezza. Ma benchè sia appena sulla soglia del suo trentesimo anno, il nuovo Ministro degli Esteri porta nel suo ufficio una preparazione quanto mai larga, non solo culturale, ma di vita vissuta. Squadrista, giornalista, diplomatico, poi capo Ufficio stampa, e, infine, Sottosegretario e Ministro per la Stampa e la Propaganda, non è esagerato affermare che il conte Galeazzo Ciano è passato nel volgere di pochi anni al vaglio dei più nuovamente «curriculum» a cui sia stato sottoposto un uomo politico; e il fatto che ovunque abbia lasciato traccia della sua opera, testimonio la versatilità del suo ingegno, la poliedrica complessità della sua personalità. Ricorderemo la sua opera a Sciangai, quando si trovò a dirigere l'intera azione delle rappresentanze diplomatiche europee nell'Estremo Oriente, e la sua successiva partecipazione alla Conferenza economica internazionale di Londra, e aggiungeremo che anche al Ministero Stampa e Propaganda — interessantissima osservatorio aperto sul vasto mondo — non mancò mai di dedicare il suo studio e la sua attenzione ai problemi della politica internazionale.

Non va trascurato un significativo che è palese nella scelta del nuovo Ministro degli Esteri in un momento in cui l'Italia è tutt'ora in posizione di attesa e non si può dire che tutte le velleità di resistenza al fatto compiuto dell'Impero italiano siano esaurite, il Duce affida il dicastero degli Esteri a un uomo che ha partecipato, come combattente volontario, all'impresa etiopica, conquistando due medaglie d'argento al valor militare. Si riafferma con questo gesto, l'intrattabile volontà dell'Italia di impedire che quanto è avvenuto, possa anche parzialmente essere rimesso in discussione: Galeazzo Ciano, collaborando col Duce quale Ministro degli Esteri, si avvingerà, certamente, a quell'opera di collaborazione che il Duce stesso auspicava nella nota intervista col Daily Telegraph; ma la premessa di quest'opera resta sempre la revisa delle sanzioni e l'eccettuazione della soluzione italiana del conflitto italo-etiopico.

Il Ministro della Stampa

La successione di Ciano al Ministero Stampa e Propaganda, viene raccolta dall'attuale Sottosegretario on. Dino Alfieri che collaborò con lui alla organizzazione del Ministero e lo resse anche in assenza del Ministro durante la campagna d'Africa. Il suo Ministro, pur avendo avuto il dono di un temperamento schiettamente aristocratico, gode in Italia nel mondo politico e fuori di troppo larga popolarità perchè sia necessario tesserne qui la biografia. La sua promozione meritatissima anche per le alte prove fornite durante l'assenza di Galeazzo Ciano, avrà un'eco di vivo compiacimento non solo fra i

S. E. DINO ALFIERI

giornalisti, i quali hanno contatti d'ufficio col Ministero della Stampa e Propaganda, ma fra tutti coloro — e sono legioni — che apprezzano in Dino Alfieri l'alto equilibrio, la vivace percezione dei problemi, la signorile eleganza del tatto.

Nazionalista, combattente, decorato, mutilato di guerra, fascista di fede sicura, deputato fin dalla legislature, già Sottosegretario alle Corporazioni e presidente della Società degli Autori, Dino Alfieri è stato sempre portato dal temperamento e dall'abito di studioso, a operare con particolare partecipazione i fatti della cultura e dello spirito; il suo ambiente preferito è fra gli artisti, gli scrittori, i giornalisti. Egli sarà quindi perfettamente a posto nell'alta carica che gli viene conferita dal Duce e nella quale sarà sua cura precipua quella di guidare la milizia dell'intelligenza italiana e fascista nelle battaglie che la faranno degna dell'Impero. Con questa certezza salutiamo con schietta e deferente simpatia il nuovo Ministro, il cui avvento al Ministero della Stampa e Propaganda è il solo fatto che potesse temperare in noi il rammarico del nostro distacco dal conte Ciano.

Il Ministro delle Colonie

Il nuovo Ministro delle Colonie on. Alessandro Lessona — della cui collaborazione La Stampa si è più di una volta onorata — assurge all'alta carica, dopo avere coperto per ben sette anni quella

S. E. ALESSANDRO LESSONA

di Sottosegretario dello stesso dicastero. Una tale permanenza al Governo, non è solo un fatto eccezionale ma è soprattutto garanzia di competenza e dimostrazione di dinamica alacrità. Quello che egli in dato di fibra e di natura all'impostazione e alla soluzione dei problemi coloniali italiani è del resto universalmente noto; quanto è stato compiuto ad esempio per la valorizzazione della Libia porta la sua impronta personale.

Ma la massima benemerenza di Alessandro Lessona resterà sempre la collaborazione data al Capo del Governo, Ministro delle Colonie, nella preparazione dell'impresa etiopica; le sue doti di sagace organizzatore e di fervido animatore particolarmente rifulsero insieme con la sua incrollabile fede nei destini della Patria fascista. Il Duce premia oggi quest'opera intelligentissima e questa fede appassionata, ma sopra tutto assicura alla Nazione, in un momento di grave e feconda lavoro, l'apporto di una competenza di prim'ordine e di una salda energia. Oggi l'Impero conquistato dai nostri eroici soldati, attende di essere organizzato, valorizzato, potenziato; si tratta di una impresa immane in cui tutte le energie della Nazione sono virtualmente mobilitate, un di cui il Ministero delle Colonie deve assumere la suprema direzione e l'alto coordinamento. Guidato e retto da Alessandro Lessona, il Ministero delle Colonie saprà assolvere degnamente questo compito fascinoso dell'Impero italiano dell'A. O. il miracolo di questa sacra, orgoglio e canto imperituro della civiltà dell'Italia fascista.

Il Ministro delle Corporazioni

Alta attività tempra di organizzatore e di uomo di Governo è Ferruccio Lantini, Squadrista, accanito combattente della vigilia, egli fu uno di quegli uomini che seppero subito intendere i compiti a cui sarà sua cura precipua quella di guidare la milizia dell'intelligenza italiana e fascista nelle battaglie che la faranno degna dell'Impero. Con questa certezza salutiamo con schietta e deferente simpatia il nuovo Ministro, il cui avvento al Ministero della Stampa e Propaganda è il solo fatto che potesse temperare in noi il rammarico del nostro distacco dal conte Ciano.

Il Ministro delle Colonie

Il nuovo Ministro delle Colonie on. Alessandro Lessona — della cui collaborazione La Stampa si è più di una volta onorata — assurge all'alta carica, dopo avere coperto per ben sette anni quella di Sottosegretario dello stesso dicastero. Una tale permanenza al Governo, non è solo un fatto eccezionale ma è soprattutto garanzia di competenza e dimostrazione di dinamica alacrità. Quello che egli in dato di fibra e di natura all'impostazione e alla soluzione dei problemi coloniali italiani è del resto universalmente noto; quanto è stato compiuto ad esempio per la valorizzazione della Libia porta la sua impronta personale.

Ma la massima benemerenza di Alessandro Lessona resterà sempre la collaborazione data al Capo del Governo, Ministro delle Colonie, nella preparazione dell'impresa etiopica; le sue doti di sagace organizzatore e di fervido animatore particolarmente rifulsero insieme con la sua incrollabile fede nei destini della Patria fascista. Il Duce premia oggi quest'opera intelligentissima e questa fede appassionata, ma sopra tutto assicura alla Nazione, in un momento di grave e feconda lavoro, l'apporto di una competenza di prim'ordine e di una salda energia. Oggi l'Impero conquistato dai nostri eroici soldati, attende di essere organizzato, valorizzato, potenziato; si tratta di una impresa immane in cui tutte le energie della Nazione sono virtualmente mobilitate, un di cui il Ministero delle Colonie deve assumere la suprema direzione e l'alto coordinamento. Guidato e retto da Alessandro Lessona, il Ministero delle Colonie saprà assolvere degnamente questo compito fascinoso dell'Impero italiano dell'A. O. il miracolo di questa sacra, orgoglio e canto imperituro della civiltà dell'Italia fascista.

Il Ministro delle Corporazioni

Alta attività tempra di organizzatore e di uomo di Governo è Ferruccio Lantini, Squadrista, accanito combattente della vigilia, egli fu uno di quegli uomini che seppero subito intendere i compiti a cui sarà sua cura precipua quella di guidare la milizia dell'intelligenza italiana e fascista nelle battaglie che la faranno degna dell'Impero. Con questa certezza salutiamo con schietta e deferente simpatia il nuovo Ministro, il cui avvento al Ministero della Stampa e Propaganda è il solo fatto che potesse temperare in noi il rammarico del nostro distacco dal conte Ciano.

Il Ministro delle Colonie

Il nuovo Ministro delle Colonie on. Alessandro Lessona — della cui collaborazione La Stampa si è più di una volta onorata — assurge all'alta carica, dopo avere coperto per ben sette anni quella di Sottosegretario dello stesso dicastero. Una tale permanenza al Governo, non è solo un fatto eccezionale ma è soprattutto garanzia di competenza e dimostrazione di dinamica alacrità. Quello che egli in dato di fibra e di natura all'impostazione e alla soluzione dei problemi coloniali italiani è del resto universalmente noto; quanto è stato compiuto ad esempio per la valorizzazione della Libia porta la sua impronta personale.

Ma la massima benemerenza di Alessandro Lessona resterà sempre la collaborazione data al Capo del Governo, Ministro delle Colonie, nella preparazione dell'impresa etiopica; le sue doti di sagace organizzatore e di fervido animatore particolarmente rifulsero insieme con la sua incrollabile fede nei destini della Patria fascista. Il Duce premia oggi quest'opera intelligentissima e questa fede appassionata, ma sopra tutto assicura alla Nazione, in un momento di grave e feconda lavoro, l'apporto di una competenza di prim'ordine e di una salda energia. Oggi l'Impero conquistato dai nostri eroici soldati, attende di essere organizzato, valorizzato, potenziato; si tratta di una impresa immane in cui tutte le energie della Nazione sono virtualmente mobilitate, un di cui il Ministero delle Colonie deve assumere la suprema direzione e l'alto coordinamento. Guidato e retto da Alessandro Lessona, il Ministero delle Colonie saprà assolvere degnamente questo compito fascinoso dell'Impero italiano dell'A. O. il miracolo di questa sacra, orgoglio e canto imperituro della civiltà dell'Italia fascista.

Il Ministro delle Corporazioni

Alta attività tempra di organizzatore e di uomo di Governo è Ferruccio Lantini, Squadrista, accanito combattente della vigilia, egli fu uno di quegli uomini che seppero subito intendere i compiti a cui sarà sua cura precipua quella di guidare la milizia dell'intelligenza italiana e fascista nelle battaglie che la faranno degna dell'Impero. Con questa certezza salutiamo con schietta e deferente simpatia il nuovo Ministro, il cui avvento al Ministero della Stampa e Propaganda è il solo fatto che potesse temperare in noi il rammarico del nostro distacco dal conte Ciano.

IL DUCE ALLE TRUPPE IN LIBIA

« Hanno servito e servono con alto spirito del dovere e con fermissimo animo. Esse meritano la riconoscenza della Patria »

Roma, 9 notte.

Al Duce è pervenuto da Bengasi il seguente telegramma, inviatogli dal Maresciallo Balbo, comandante delle Forze dell'Africa settentrionale:

«Ho passato in rivista stamane a Bengasi tre grandi unità metropolitane e indigene, reparti della R. Marina e dell'Aeronautica. Il superbo spettacolo di fierezza militare che hanno offerto è del tutto degno della grande ora che la Patria vive. Queste saldissime Forze nella quotidiana severa preparazione, nella fidente attesa della suprema prova, hanno ritemprato il loro spirito guerriero ed oggi, come il primo giorno di mobilitazione, sono pronte ad ogni appello, protese come un'anima sola verso i più ardui cimenti, per la maggiore grandezza dell'Italia fascista. — Il Comandante delle Forze dell'Africa settentrionale, Maresciallo *Balbo*».

Il Duce ha così risposto:

«Ricevo il tuo rapporto sulla grande rivista da te passata a Bengasi e nella quale tutte le Forze Armate dell'Africa settentrionale erano rappresentate. Porta a conoscenza di tutti il mio più vivo compiacimento.

«Le truppe dislocate nell'Africa settentrionale hanno servito e servono con alto spirito del dovere e con fermissimo animo. Esse meritano la riconoscenza della Patria.

MUSSOLINI».

Mussolini tiene rapporto a 300 ufficiali dell'Aeronautica

Roma, 9 notte.

Il Palazzo Venezia ha avuto luogo un Gran Rapporto degli ufficiali superiori dell'Aeronautica, giunti a Roma per assistere alla consegna della Medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma.

Erano presenti circa 300 ufficiali ai quali il Duce ha rivolto un breve discorso.

S. E. FERRUCCIO LANTINI

il quale egli resse, a fianco del Capo del Governo, il complesso dicastero, fu uno dei più ardui e movimentati; non soltanto l'ordinamento corporativo raggiungeva con la costituzione delle ventidue corporazioni di categoria, la sua più compiuta espressione, ma l'«esperimento» delle sanzioni veniva a sottoporre a un improvviso drammatico collaudo, il funzionamento degli istituti a cui il Fascismo demanda il coordinamento e il potenziamento della vita economica della Nazione.

Come l'ordinamento corporativo abbia sopportato il severissimo collaudo, non è caso che occorra ricordare ai lettori: quanto del brillante risultato sia dovuto all'opera di Ferruccio Lantini è indicato dalla nomina che oggi viene disposta dal Duce. Nomina che è una consolazione e un premio. Ora il nuovo Ministro delle Corporazioni ha dinnanzi a sè un compito delicatissimo: si tratta di realizzare le direttive del Duce per l'autonomia economica e di coordinare l'economia della Nazione, con quella in via di organizzazione dell'Impero. Il temperamento e la preparazione di Ferruccio Lantini, le sue qualità di comando, il suo intuito sicuro danno affidamento che egli verrà a capo del compito conquistando una nuova benemerenza verso il Regime e la Nazione.

Coi quattro ministri, si provvede alla nomina del nuovo Sottosegretario agli Esteri, scelto nella persona di Giuseppe Bastianini ambasciatore a Varsavia. Toran al Governo, con questa nomina, uno squadrista che, dopo aver fatto le sue prove come vice-Segretario del Partito, segretario del Fasci all'estero, deputato e Sot-

S. E. GIUSEPPE BASTIANINI

tosegretario di Stato per l'Agricoltura, con entrata in diplomazia e si era dedicato alla nuova attività con scrupolosa disciplina di lavoro, segnalandosi per alti meriti in situazioni anche difficili.

Il nuovo Sottosegretario succede a S. E. Suvich che da molti anni il Duce aveva prescelto collaboratore agli Esteri e al quale è riservato nei ranghi del Regime quell'utilizzazione a cui la lunga degna, le alte qualità dimostrate, riconosciute ogni volta sempre più alta e più cauta del Capo del Governo.

Un convegno Eden, Blum, Delbos promosso dal Quai d'Orsay

La eventuale abolizione delle sanzioni verrebbe abbandonata alla iniziativa dei piccoli Stati - Londra e Parigi preoccupate di preparare un progetto di riforma della Lega

Parigi, 9 notte.

Sebbene l'ondata degli scioperi accenni lentamente a decrescere l'opinione non mantiene turbata e l'allarmo non si dissipa. L'impressione generale è che nulla sia finito anzi che l'agitazione sia appena agli inizi e che i conflitti rivestiranno fra breve con la stessa fredda risolutezza che li ha distinti fin qui. La Borsa, termometro sensibile, è stata oggi peggiore di ieri, logico effetto della delusione provata nel constatare come, malgrado l'accordo del 7 giugno, il miglioramento della situazione sia fin qui relativo e in vari rami della produzione delle varie zone del territorio nazionale gli scioperi continuino e si estendano.

Fra le cause della depressione della Borsa va annoverata la paura delle conseguenze finanziarie e monetarie degli aggravi implicati pel bilancio dello Stato e per l'economia privata dall'adozione dei noti progetti di legge di cui la Camera ha iniziata la discussione. Si calcola che, tutto compreso, gli operai verranno a godere di un aumento di introiti del 35 %. Poichè questo forte incremento di spesa porrà l'industria in condizioni difficili e tenderà ad inasprire il costo della vita, si prevede che anche la Francia dovrà a breve scadenza decidersi a praticare su scala sempre più larga l'autarchia e ad esercitare un controllo sui cambi rinunziando ai dogmi dell'economia liberale che le furono così cari, ma non seppero salvarla dalle procelle dell'epoca.

Nel campo dell'azione estera poco vi è da segnalare, se so no eccettuano due nuovi colloqui di Delbos con gli ambasciatori di Francia a Berlino e a Roma, colloqui che, a quanto traspare dagli organi governativi, riapprenderebbero sopratutto al desiderio del Governo francese di farsi un'idea esatta del grado di intimità esistente al momento attuale fra Italia e Germania: tanto l'Oeuvre quanto l'*Humanité* lavorano ad accreditare la voce che Hitler e Mussolini abbiano trovato un modus vivendi soddisfacente circa la questione austriaca e che in tali condizioni, quand'anche la Francia si desse a praticare una politica di amicizia verso Roma, il ritorno allo stato di cose individuato dagli accordi del 7 gennaio 1935 sarebbe ormai escluso.

Lo scopo di questa campagna è evidente. Si tratta di sfatare il principale argomento di cui si valgono gli antisanzionisti per propugnare il riavvicinamento all'Italia, lavando in pari tempo anticipatamente il gabinetto Blum da ogni responsabilità qualora fra i due paesi, che Laval aveva riconciliati, dovesse riaccendersi la discordia.

Sulla base di rumori di provenienza anglo-balcanica si cerca diffondere il timore che la restaurazione degli Asburgo sia imminente per volontà congiunta di Roma e di Berlino; e si annuncia un prossimo incontro di Eden, Blum e Delbos a Parigi per concertare un'azione comune franco-britannica prima delle varie Conferenze in vista sul Lemano. L'incontro avrebbe luogo verso il 20 o il 21 del mese e Blum, nuovo del mestiere, si lusinga di essere più abile o più fortunato di Flandin nel mercanteggiare le sue disposizioni intransigenti verso l'Italia contro la garanzia inglese sul Reno.

Fra le varie udienze di Delbos è molto notata la visita fattagli oggi dal senatore Berenger presidente della Commissione degli Esteri del Senato. Egli si è recato presumibilmente a perorare presso il ministro degli Esteri la missione dell'antisanzionismo. Ma il Senato in questo momento non gode a Parigi di grande influenza. Una ipotesi prospettata dai giornali di sinistra è quella secondo cui la Francia proporrebbe il mantenimento delle sole sanzioni finanziarie onde liberarsi della pressione dei commercianti francesi, ma impedire all'Italia la stipulazione di prestiti sulla piazza di Londra ed chiudere così il pericolo di un riavvicinamento anglo-italiano dietro le spalle della Francia.

C. P.

Un circolo vizioso

Londra, 9 notte.

L'ambasciatore di Francia, Corbin, ha fatto ritorno a Londra dopo avere avuto uno scambio di vedute col ministro degli Esteri Delbos, nel corso del quale, secondo informazioni dei corrispondenti parigini di questi giorni, sarebbe stata esaminata la possibilità di una più intima collaborazione anglo-francese, tanto sulla questione urgente delle sanzioni quanto sulle altre concernenti la pace sul continente europeo. Si sa qui che il problema delle sanzioni, con tutti i suoi allacciamenti a quello che Londra giudica ormai di vitale importanza per la stessa sicurezza dell'impero britannico, e cioè il problema della riforma del Covenant, è stato discusso in modo abbastanza approfondito e si ritiene che l'ambasciatore di Francia avrà entro i prossimi giorni un colloquio con Eden.

L'opinione di questi circoli è tuttavia che in fatto di sanzioni nè Londra nè Parigi prenderanno iniziative alla prossima riunione dell'assemblea ginevrina. Se per ora non si vede su quale terreno concreto possa stabilizzarsi la collaborazione anglo-francese, esiste fin da ora l'intesa di evitare in comune le critiche dei filoleghisti in giro per il mondo. Londra continua ad affermare che aderirà a qualsiasi mossa francese; Parigi garantisce che è pronta ad appoggiare qualsiasi mossa britannica. Il risultato di questa collaborazione potenziale di carattere negativo è quello di attendere che una proposta di revoca delle sanzioni venga fatta in seno all'assemblea da qualche piccola Potenza. La questione richiederà tuttavia ulteriore disamina ed è previsto uno scambio di vedute tra Eden, Blum e Delbos pochi giorni prima della riunione dell'assemblea. Secondo il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, l'ambasciatore Corbin riferirebbe a Eden i principii sui quali dovrebbe essere basata la politica comune anglo-francese a Ginevra.

Essi sono: 1° riconoscimento dell'insuccesso della Lega nella garanzia dell'indipendenza dell'Abissinia e riconoscimento della futilità del mantenimento delle sanzioni contro l'Italia; 2° non riconoscimento dell'annessione dell'Abissinia; 3° rafforzamento della Lega per il tramite di patti regionali di mutua assistenza, allo scopo di impedire nuove aggressioni in futuro, specie a danno di piccoli Stati.

La stampa conservatrice e liberale, in occasione della ripresa dei lavori parlamentari, chiede pure che il governo si prepari fin da ora alle discussioni inevitabili sul tema della riforma del Covenant ed elabori un suo progetto, o, se non altro, adotti alcuni principi fondamentali che possano servirgli di guida per la soluzione tanto del problema immediato delle sanzioni quanto di quello futuro della riforma leghista. Una tale richiesta viene fatta anche oggi dal *Times*, secondo il quale la riforma è inevitabile e deve essere intrapresa in modo tale da trasformare la Lega nella «chiave di volta della politica britannica e di quella delle altre nazioni desiderose di pace».

Il problema leghista tuttavia è in questo momento, per ciò che concerne l'Inghilterra, complicato dalle trattative in corso fra Londra e il Cairo. E' difficile sapere esattamente a quale punto esse siano giunte, e ciò perchè la visita dell'Alto Commissario sir Miles Lampson appare a scrittori di parte liberale o laburista un indizio dell'esistenza di ostacoli a una intesa dimostratisi insormontabili, mentre a scrittori conservatori essa appare la prova che i negoziati hanno compiuto passi da gigante, che un'intesa sui punti fondamentali è stata raggiunta e che sulle questioni secondarie il loro superamento potrebbe effettuarsi in un batter d'occhio qualora il governo inglese si decidesse una volta per tutte ad abbandonare preconcetti tradizionali e diffidenze e volesse fare affidamento sul patriottismo egiziano.

Il corrispondente parigino del «Daily Telegraph» afferma stanotte che l'ambasciatore Corbin è stato incaricato dal ministro Delbos di comunicare a Eden il vivo desiderio suo e del presidente del consiglio francese di aver scambi di vedute al più presto possibile col ministro britannico e se a quest'ultimo fosse incomodo recarsi a Parigi l'incontro potrebbe aver luogo a Folkestone o a Boulogne.

R. P.

L'Uruguay e il Cile sosterranno a Ginevra l'abolizione delle sanzioni

Montevideo, 9 notte.

Il Ministro d'Italia è stato ricevuto dal Presidente Terra e dal Ministro degli Esteri Espalter, i quali gli hanno confermato, tra l'altro, che l'Uruguay sosterrà, col Cile, l'abolizione delle sanzioni ed appoggerà in via di massima qualsiasi proposta di riforma della Società delle Nazioni.

La mirabile fatica degli aviatori attraverso i cieli dell'Etiopia italiana

Come si trasportano centinaia di uomini, milioni in biglietti di banca, rifornimenti d'ogni genere - Aeroplani che attraversano le più alte montagne col peso di 8000 Kg. - Meraviglia e adorazione di una tribù e offerta di buoi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 9 notte.

Quei tecnici militari sfavoriti che alla vigilia della guerra dimostravano come quattro e quattro sono otto, con volumi irti di cifre e con documentazioni calzantissime che l'Italia contro l'Etiopia avrebbe perduto la partita, o, quanto meno, avrebbe dovuto prolungare le operazioni almeno per quattro anni, pensavano e scrivevano con la massima buona fede.

Alla stregua della teoria e anche della pratica dettate dalla storia delle guerre coloniali, il nostro sforzo militare e logistico era destinato ad infrangersi o a tendersi sino all'esaurimento. Quei generali esteri, alcuni dei quali venuti direttamente sui nostri fronti di combattimento per osservare il prodigioso fenomeno militare che l'Italia si accingeva a guidare, non tenevano conto nei loro ragionamenti che le leggi della realtà possono soccombere nei limiti massimi le possibilità tecniche ed umane, superarsi e che per virtù imponderabili della nostra gente i soldati italiani avrebbero creato una nuova filosofia dell'azione con sbalorditiva originalità.

Eravamo appena a Macallè che si faceva strada, tra le critiche militari straniere, un'obbiezione che fu base per lungo tempo alle assurde speranze di riscossa dell'Etiopia: «Siete già troppo lontani dalla vostra base di Massaua, abbastanza per vedervi assottigliare la possibilità di rifornimenti. Ancora qualche centinaio di chilometri in avanti ed i vostri autocarri si cannibalizzeranno come cavalli affamati nella impossibile lotta contro i picchi montagnosi alti tremila metri; le vostre artiglierie non potranno più procedere. Pane, munizioni, benzina non potranno raggiungere le vostre truppe».

Ricordiamo ancora lo sbalordimento di un noto generale inglese, inviato speciale al fronte nord, durante la marcia di Macallè, quando vide l'avanzata di tre Divisioni, centinaia di soldati abbarbicati quali titanici grappoli agli stessi trattori.

Grandioso esperimento

Non eravamo allora che all'inizio della guerra, quando ci apparivano lontani i potenti massicci dell'Alagi e del Termaber a nord, e il ciglione d'Harrar a sud. Nè adesso è il caso di ripetere la cronaca o la storia delle avanzate italiane. Il rivoluzionamento di ogni legge e di ogni possibilità di esercitii operanti si è ripetuto mille volte sulle montagne e nei bassopiani; nella boscaglia animale e in quella delle Volcanì, verso il monte Termaber, e lungo il Ganale Doria, in climi oscillanti tra il torrido e il gelato.

La guerra finita non ha improvvisamente alleviato taluni di questi prodigi di volontà e di ardimento, pane quotidiano dei combattenti. La colossale opera di organizzazione dell'Impero, mancante di qualunque residuo di opere di civiltà, impone nuove prove. Sono stati segnalati, per esempio, taluni esperimenti di trasporto aereo di truppa in assetto di combattimento, eseguiti in questi giorni dall'aviazione. Eccone lumeggiati i particolari. E' anzitutto avvertire che sopra la stragrande estensione dell'Etiopia, il mezzo aereo, specialmente in tempo di pace, ha rivelato la sua fondamentale necessità. In questi ultimi dodici giorni, otto apparecchi da bombardamento hanno effettuato il trasporto di settecentoquarantatrè uomini di truppa e di sedicimila ufficiali dei Granatieri, con completo armamento e munizionamento, mitragliatrici pesanti e leggere, oltre agli zaini, ai fucili e ai bagagli personali. A prima vista non appare eccezionale l'aver trasportato alcune centinaia di uomini in grazia di apparecchi calcolati con ciuorini margini di sicurezza. Ogni linea aerea vive sparta quotidianamente simili carichi. Occorre aggiungere perciò qualche dettaglio, che il generale Vincenzo Magliocco, comandante della base aerea di Addis Abeba, ci ha cortesemente fornito.

Un uomo, armato completamente, comprese le salvaguardie, pesa in media 110 chili. Inoltre sono state trasportate sei stazioni radio, con il personale tecnico del Genio. Questo battaglione, spostato da Asmara ad Addis Abeba ha compiuto con dieci giorni di riposo di riserva, tende, vestiario, ricambi di ogni genere, come se una volta disceso dall'apparecchio avesse dovuto immediatamente entrare in campagna.

Prodigi di abilità

Ognuno degli aerei sollevava, partendo verso la capitale dell'Impero, cinquemila chili di peso proprio, novecento di carico umano di passeggeri, duemila di benzina e di lubrificanti, riguadagnando complessivamente, con i due piloti, il radiotelegrafista, le tre mitragliatrici di bordo con quattromilacinquecento colpi, ottomilaottocento chili. Chi conosce la tecnica del decollo di un aereo, caricato in simile guisa oltre i limiti, può figurarsi le difficoltà di sollevare questa massa enorme dai piccoli campi di alta montagna, come quello di Macallè, ad esempio, situato a 2600 metri sul livello del mare, con un continente dei motori, per causa della limitata densità atmosferica, ridotto notevolmente.

Il prato di fascio di Macallè è inoltre particolarmente infelice per la sua forma trapezoidale, appressa da groppe collinose. L'entrata e l'uscita vi sono imposte ai piloti prodigi di abilità, sangue freddo, senza le quali doti ogni partenza potrebbe diventare disastrosa.

Il fatto è che non si è verificato il minimo incidente. Tuttavia non si dovrebbe più descrivere quelle drammatiche partenze, in cui l'aiuto dei plotoncini in congiunta non soltanto faceva da premessa

Per scagliare verso quote superiori quei proiettile alato, pesante otto tonnellate e mezza, i piloti dovevano giocare acrobaticamente sopra i limiti della possibilità teoriche, che il calcolo matematico dei costruttori aveva assegnato ai congegni.

Come equilibristi sopra un filo teso gli apparecchi rullavano per acquistare la massima velocità e consumare la prima di quota sino ai limiti estremi del campo, utilizzando si può dire centimetro per centimetro di terreno libero. Le minuscole «linee» delle piste, che frenano o aumentano la portata aerea, sfruttavano ogni millimetro quadrato della superficie portante. Ma otto mesi di attività bellica etiopica hanno addestrato i nostri piloti a questo genere di volo in alta montagna, assolutamente nuova nella tecnica aviatoria.

Per dodici giorni gli apparecchi da bombardamento hanno effettuato questo trasporto di uomini e materiali, arrivando e partendo da Addis Abeba con una media di sette ore di volo quotidiano sopra l'altipiano.

Banche volanti

Durante i primi giorni dello occupazione della capitale, mentre si attendevano le colonne di rifornimento avviate sopra la strada di Dessiè, gli aviatori hanno provveduto al trasporto e al rifornimento della benzina. Si è dovuto ricorrere a un curioso calcolo delle compensazioni dei quantitativi, per approvvigionarsi. Costituita una base di rifornimento, a cura del campo di irradiazione delle forze aeree in A. O., gli apparecchi facevano pieno carico, avviandosi verso Addis Abeba. Tra il viaggio di andata e quello di ritorno si consumavano settecento chili, trecentocinquanta dei quali venivano riforniti dalla base di Dessiè, in modo che questi aeroplani cisterna potevano scaricare mille chili di carburante nei depositi di Addis Abeba.

Tutto il materiale di attrezzatura del campo della capitale è stato trasportato per via aerea: tende, viveri, casermaggio, pezzi di ricambio, cliche, motori. Senza contare il servizio postale giornaliero, con un carico medio di una tonnellata di lettere.

Singolarissimo e l'impiego aereo per sostituire grandi somme di danaro ai diversi Governatorati dell'Impero, per i servizi d'Intendenza. L'aeroplano ha assunto la funzione di banca volante. Da Asmara e da Addis Abeba partono velivoli carichi di milioni verso Harrar, Gondar, Dire Daua, Debra Marcos. Ieri vennero inviati a Gondar centinaia milioni in biglietti di banca e in sacchi di talleri. Con somma indifferenza, questi aviatori nostri, simpatici, giovani, allegri, tutti distinti da una aria di innocente temerità, imbarcano nelle loro fusoliere qualunque cosa: cataste di biglietti da mille e carne macellata; uomini e armi, scarpe e vestiario. Si effettua in questi giorni infatti il completo riequipaggiamento dell'intera Divisione «Sabauda», con il trasporto di migliaia di paia di scarpe e di vestiti, mantelline, teli mimetici, coperte, calze, camicie. Per i nostri aviatori, tutto si riduce a semplice espressione di peso. Non dicono mai basta.

«C'è dell'altro?»

E' uno spettacolo non privo di una certa emozione vedere caricare un aeroplano che, per quanto di mole imponente, non è che un leggero organismo d'acciaio, di tela e di legno, con la stessa disinvoltura con cui si bullano valigie di merce nella stiva di un grosso transatlantico. I piloti assistono all'operazione indifferenti. Tutt'al più, quando la fusoliera trabocca da ogni parte, chiedono se vi è ancora dell'altro. Si sa che qualche decina di chili oltre i limiti può produrre un irreparabile dramma. Dopo otto mesi di continuo rischio, cercato come premio in una guerra nella quale questi giovanotti hanno speso onato pazienza, sono pronti a continuare le fatiche.

Ogni genere di voli investigativi, esplorativi, dimostrativi, vengono effettuati dalla base di Addis Abeba verso le regioni meridionali: Jubdo, Gambelà, Uerqullcm: ove non è ancora arrivata la truppa, l'aeroplano porta il segno della pace, del lavoro, dell'occupazione italiana. Si stanziano sopra le immense foreste vergini, gli enormi laghi e le paludi del Magadì, del Gamma, del Dagnamò, sulle terre abitate dai pigmei, ove nessun uomo bianco è ancora passato. Sono diecimila lavoratori alle stesse popolazioni: speculte laggiù, che prima ancora di conoscere i più semplici ed elementari congegni creati dalla moderna civiltà, hanno imparato a riconoscere i grandissimi uccelli sonnolenti, come aeroplani appartenenti alla potenza italiana.

Una discesa tra i selvaggi

Qualche giorno fa, un apparecchio da bombardamento, eseguendo una esplorazione sopra Dumbelà, verso il fiume Saint Bua che segna il confine nostro col Sudan anglo-egiziano, fu costretto a cercare un atterraggio di fortuna per difetto di benzina. Scoperta una conveniente spianata, presso la mezzaria delle discese, eseguendo alla base di Addis Abeba le sue posizione. Prima terra scesero in strada, gli aviatori si preparavano a difendersi dalle eventuali sorprese delle belve o dei selvaggi abitanti della regione. Infatti sbucavano da un bosco vicino alcune centinaia di indigeni che si soffermarono a rapidissima distanza, stupiti, incuriositi. Dopo un attimo di sorpresa e di esitazione, gli aviatori fecero cenni amichevoli verso le folle. Si fece avanti un indigeno che rivolse la parola al nostro connazionale. Nessuno capiva nessuno, ma bastarono pochi momenti di calma per intendersi. Gli indigeni portarono in dono dei buoi. Gli aviatori offrirono in cambio delle stoffe. Poi, dopo una breve esitazione, gli indigeni si allontanarono, per ritornare dopo un'ora con una grande macchina. Sappiamo che il Governo italiano è venuto sino ad Addis Abeba. Ditect come si fa per diventare vostri soldati».

Gli aviatori entrarono presto in confidenza con gli indigeni, che intanto si erano avvicinati e toccavano con religioso rispetto teli, ali, timoni, eliche, e che si rivolgevano al loro interprete per farsi spiegare come è mai possibile che tanto masso potesse volare. L'indigeno interprete domandò:

«Perchè non ci fate volare? Portateci tutti con voi ad Addis Abeba per fare i soldati».

Le conversazioni, le fantasie onorifiche, l'omaggio di latte, polli, uova, grani verdi, caffè, continuarono fino a sera. Un corteo solenne e grave trasportò due buoi macellati di fresco, che vennero deposti sotto le ali dell'aeroplano. L'indigeno interprete spiegò: «E' l'offerta che io e i miei amici vogliamo fare a questo Dio che ci trasporta».

La mattina seguente arrivò l'apparecchio di soccorso. Si trattava la benzina. Le due superbe macchine ripiegarono il volo, mentre centinaia di indigeni, con la faccia a terra, adoravano quei grandi angeli volanti, che prima di partire eseguirono una fantasia aerea di picchiate, scivolate, cerchi e impennate sopra la foresta.

Giovanni Artieri

430 medaglie d'oro al valore offerte al Duce

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il Consiglio direttivo del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare, che gli ha consegnato le medaglie offerte alla Patria dai decorati viventi e dalle famiglie dei gloriosi Caduti.

Le medaglie oggi consegnate, insieme a quelle già offerte per il tramite del Partito Nazionale Fascista, costituiscono un complesso di 430 medaglie e cioè la quasi totalità delle medaglie d'oro individuali, concesse dal 1834 — data dell'istituzione della Medaglia d'Oro al valore — ad oggi.

Il Duce ha rivolto parole di vivo compiacimento agli offerenti, il cui dono ha un grande valore simbolico e morale.

La profezia di Pio X ai Missionari della Consolata

Roma, 9 notte.

La *Corrispondenza* informa che Papa Pio X, affidando a Monsignor Barlassina dei Missionari della Consolata di Torino il governo spirituale della Prefettura del Kaffa in Etiopia gli aveva detto:

«Andate fiduciosi: l'Angelo del Signore vi condurrà [illegible] e, dopo una breve esitazione aveva profeticamente aggiunto: «e vi riconduirà».

La profezia di Pio X si è appieno avverata. I missionari della Consolata, dopo pochi mesi di esilio, sono ora ritornati nelle terre della loro fatica apostolica. Il giorno dopo l'entrata delle nostre vittoriose truppe in Addis Abeba, Monsignor Luigi Santa, Prefetto Apostolico del Kaffa vi giungeva in volo dalla Somalia italiana per celebrarvi un solenne rito di ringraziamento a Dio per il trionfo della giusta causa italiana.

La sottomissione dei notabili al Maresciallo Graziani

Addis Abeba, 9 notte.

(R. M.). *Tutti i capi, i notabili e le autorità religiose delle varie comunità, risiedenti in Addis Abeba si sono recati alla residenza del Reggente Maresciallo Graziani, per fare atto solenne di omaggio all'Italia, e giuramento di fedeltà ed obbedienza.*

Il Maresciallo Graziani, attorniato dagli ufficiali addetti al comando generale ha rivolto ai notabili indigeni un elevato discorso, che, man mano che l'interprete traduceva, suscitava grande entusiasmo e approvazione presso gli intervenuti.

Rilevando come la vittoria italiana sia stato un segno della volontà divina, il Reggente ha aggiunto: «Qualsiasi resistenza contro la strapotenza dell'Italia è inutile; quindi è sterile e colpevole. La giustizia dell'Italia è come la giustizia di Dio: arriva doppertutto e tremenda si abbatterà contro i sobillatori e i turbatori del popolo etiopico. La generosità italiana premierà e aiuterà coloro che al risorgimento dell'Etiopia daranno la loro collaborazione fedele. La grande e potente Italia di Vittorio Emanuele III vuole portare l'Etiopia verso la prosperità, verso la civiltà, verso la felicità. Religioni, costumi, credenze saranno rispettate. Saranno aperte scuole, perchè il popolo d'Etiopia vada incontro alla luce della verità».

Il Maresciallo Graziani accennò poi alle costruzioni stradali e ai vantaggi che tutte le genti potranno ritrarne. Quindi tracciò rapidamente tutto il programma delle attività alle quali l'Italia ha già dato corso e quelle che intende intraprendere. E fa notare ai notabili come tutto il beneficio della nuova era di civiltà che l'Italia porta all'Etiopia, ricadrà sulla popolazione indigena.

«Io metto il mio cuore nelle mie parole e nelle mie azioni — ha concluso il Reggente. — Mettetelo anche voi, con sincerità. Nel nome della grande Italia vittoriosa, nel nome del suo Re e Imperatore, nel nome del Duce del Fascismo, iniziamo con animo fermo la grande opera di Rinascita. Ben presto il grande Duce verrà a trovarvi. Sul suo cammino fioriranno le gioie e la vita».

Quindi il Maresciallo Graziani ha ordinato il triplice evviva al Re e Imperatore e il triplice saluto al Duce; in folla dei notabili indigeni, mentre l'Abuna Cirilla levava in alto la sua grande croce d'oro, ha risposto entusiasticamente a gran voce.

Genialità di Capo unità di popolo

Roma, 9 notte.

Il generale Duval, esaminando nel *Journal des Débats* la vittoria italiana in Etiopia riconosce che il successo è stato assai più rapido di quanto lo avessero previsto tutti coloro che seguivano gli sforzi compiuti dal Maresciallo Badoglio e dal suo esercito. Ricercando le ragioni di questa fulminea vittoria, il generale Duval, senza voler per questo diminuire il merito degli italiani, ne trova una nell'errore inconcepibile commesso dagli etiopici rinunciando alla guerriglia per venire in massa a farsi distruggere in altrechi il cui esito, data la schiacciante superiorità italiana, non poteva essere dubbio. Sulle rive del lago Ascianghi il Maresciallo Badoglio capì con rapidità e sicurezza la nuova situazione e comprese che poteva osare tutto. E raggiunse così l'obbiettivo prefissosi.

«La sua fortuna non è per questo meno meritata, non avendo egli lasciato nulla al caso — scrive il generale Duval — ma all'onore del successo ha contribuito gran parte il Capo dello Stato italiano, Mussolini. E' a lui che il Maresciallo Badoglio deve l'aver potuto disporre di mezzi eccezionali che gli furono accordati. Vi fu tra il Capo politico e il Capo militare, un perfetto accordo, vi fu una fiducia reciproca che non si smentì mai. Il Comando militare, senza sacrificare nulla più del necessario, ha saputo tener conto delle necessità politiche che esigevano una pronta soluzione.

«La Direzione politica del Paese ha saputo, dal canto suo, conservare calma e sangue freddo, fronteggiando grandi difficoltà all'interno e all'estero, accordando e facendo accordare da tutti al Comando militare un largo credito di fiducia. Vi furono così nello sforzo, una unità costante ed una magnifica energia, ed è in questo che bisogna ricercare gli imponderabili che in tutte le imprese rappresentano una forza decisiva».

Il generale Duval ricorda poi una nota pubblicata sullo stesso giornale dal generale De Saint Germain nella quale questi scriveva che, non appena Roma prese la decisione di regolare con le armi la questione d'Etiopia, il Governo di Mussolini aveva avuto dietro di sè, per la sua preparazione e la sua esecuzione, l'intera Italia con tutte le sue forze morali, materiali e intellettuali, cosicchè la Nazione italiana deve la sua vittoria non solo alla potenza della sua azione, ma anche alla unione di tutte le sue forze, di tutti i suoi cuori verso uno stesso obbiettivo. Per condurre a buon fine una operazione di guerra, europea o coloniale, una direzione continua, solida, ed infine un Governo che prepari questa azione con istruzioni dirette e con la scelta dei capi più atti, sono necessari.

«Queste parole del generale di Saint Germain sono di attualità — aggiunge il generale Duval. Ad un Governo occorre un ideale elevato, ma gli è più necessaria una chiara visione delle circostanze e della natura delle cose in seno alle quali si svolge la vita. Ed è fuor di dubbio che il successo italiano in Etiopia è dovuto, in ultima analisi, alla fede che animava il Paese unitamente allo spirito robusto e realistico del Governo e del Comando militare. L'Italia era costretta a far presto. Conscchè quando Mussolini prese la risoluzione di conquistare l'Etiopia, egli aveva già determinato esattamente le difficoltà pratiche che avrebbe dovuto sormontare e i mezzi necessari per la riuscita dell'impresa. Egli ha infine raggiunto il suo obbiettivo perchè ha saputo fare calcoli esatti e perchè ha avuto l'energia di rimanervi fedele a dispetto di tutti. La prima qualità di un Capo è il senso della realtà: quando si tratta di guerra, questo senso, spinto all'estremo, si confonde col genio. Possano tutti i francesi essere convinti di questa verità!».

L'ammiraglio Sirianni collocato in ausiliaria

Roma, 9 notte.

Il «Foglio d'ordini della Marina» reca:

«L'ammiraglio di squadra designato d'armata Giuseppe Sirianni è stato collocato in ausiliaria a domanda. In tale occasione S. M. il Re si è compiaciuto di inviargli una cordiale lettera autografa.

I CADUTI IN A. O.

Camicia Nera Francesco Bruno, da Castelcovati (Brescia), caduto sul fronte nord.

Soldato Primo Lenenaggi da Talamona (Sondrio), caduto a Adi Caia.

Capo squadra Matteo Ruelli da Cappelle, deceduto in A. O.

Camicia Nera Guido Ravelli, da Mezzate (Como), deceduto in A. O.

Risparmiare ed investire

Nel suo recente libro: The general theory of employment, interest and money, *Keynes afferma che solo attraverso il controllo e la regolamentazione degli investimenti da parte dello Stato sarà possibile non solo risolvere il problema dei disoccupati ma quello del generale benessere.*

Secondo l'autore i capitali sono limitati ed insufficenti soltanto perchè gli uomini non sanno investire i loro risparmi ed una parte notevole di questa ricchezza è sperperata senza nessun vantaggio nè per i singoli nè per la collettività. Bisogna distinguere nettamente il fenomeno del risparmio da quello dell'investire, il primo è un istinto più forte e naturale del secondo.

La teoria del Keynes, almeno nel punto sopravvissuto, contiene verità solari. Con il metodo anarchico della libera iniziativa privata sono stati sperperati miliardi e miliardi di ricchezza, basterà ricordare, per provarlo, le catastrofi avvenute nella recente crisi. Catastrofi che, in regime di economia liberale, si rinnovano meccanicamente dopo un certo numero di anni.

Anche l'Italia ha sperimentato che cosa significhi lo spreco del risparmio nazionale in regime liberale. Quanti miliardi hanno volatilizzato le grandi banche per la loro incapacità ed imprevidenza? Quanti miliardi hanno sciupato pochi privati avviando il risparmio del Paese in imprese speculative transitorie senza domani? Quante sciocchezze hanno fatto anche i medi risparmiatori impegnando miliardi in sterline e dollari che hanno perso il 40 per cento del loro valore?

Senza attendere le teorie del Keynes, il governo italiano, ammaestrato dall'esperienza, ha organizzato gli investimenti diretti ed attraverso il controllo bancario indirizzo i capitali verso quelle forme di attività che corrispondano agli interessi della Nazione. La difesa del risparmio ha una grande importanza per il singolo ma è soprattutto un fattore decisivo per il benessere, l'avvenire e l'indipendenza del Paese.

I «Granatieri di Sardegna»

Il Principe di Piemonte passa in rassegna la Brigata

Roma, 9 notte.

Stamane alla caserma di Santa Croce S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rassegna l'intera brigata Granatieri di Sardegna, essendo presente in Roma anche il terzo reggimento di stanza a Viterbo. Lungo il viale interno della caserma ed intorno alla colonna votiva in onore dei Caduti della brigata prestavano servizio granatieri nelle storiche divise del 1658 e del 1848, e nel piazzale erano schierati i tre reggimenti.

Il Principe di Piemonte, che è giunto accompagnato dal suo primo aiutante di campo, ha percorso il fronte dei tre reggimenti che presentavano le armi e quindi ha assistito al loro sfilamento in parata, al quale hanno fatto seguito numerosi esercizi di maneggio di arme. I granatieri hanno poi indossato la tenuta ginnastica e hanno eseguito esercizi a corpo libero, ginnastici, manovre con pezzi di artiglieria.

Requisizione delle rimanenze dei prodotti serici

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che stabilisce la requisizione delle rimanenze dei prodotti serici di cui all'Art. 1 del R. D. L. 13 ottobre 1935, che viene effettuata dall'Ente Nazionale serico per conto dello Stato, dietro disposizioni del Ministro per le Corporazioni.

L'indennità di requisizione per i diversi prodotti serici è stata stabilita e liquidata dall'Ente nazionale serico sulla base del prezzo medio corrente per la seta tratta, greggia, semplice, alla data del provvedimento di requisizione, quale risulterà dalle quotazioni delle Borse sete di New York e Yokohama per le vendite sul primo, sul terzo, e sul sesto mese trattate, diminuito del 15 per cento. Il detto prezzo corrisponderà alla media aritmetica delle quotazioni delle Borse di cui al precedente comma per il titolo 13/15 denari, qualità [illegible]. La traduzione in lire italiane delle quotazioni in dollari, mark effettuata al cambio ufficiale giornaliero del dollaro in Italia, e quello delle quotazioni in yen attraverso le quotazioni giornaliere di tale valuta in lire sterline al cambio ufficiale di queste in Italia.

Ai fini della determinazione delle indennità di requisizione di cui al precedente articolo, le sete tratte, greggie, semplici e addoppiate o torte requisite, saranno sottoposte alle operazioni di assaggio, classificazione e stagionatura presso uno stabilimento di stagionatura delle sete.

In base ai risultati delle predette operazioni, verrà effettuata la graduazione per titolo e qualità di [illegible] prodotto di seta e, in rapporto al prezzo medio di cui sopra e ai prezzi correnti di trasformazione, verrà stabilita l'indennità di requisizione a essi spettante. Le spese per le operazioni di assaggio, classificazione e stagionatura, saranno poste a carico dei proprietari delle sete requisite. Contro la determinazione dell'indennità di requisizione stabilita dall'Ente Nazionale serico, è ammesso ricorso entro quindici giorni dalla data della comunicazione relativa, al Ministro per le Corporazioni che deciderà in via definitiva. L'Ente nazionale serico provvederà, secondo le direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello delle Finanze, al realizzo all'estero della merce requisita, con l'osservanza delle norme riguardanti la disciplina dei cambi e in relazione alle condizioni del mercato, e verserà gli introiti delle vendite in apposito capitolo da istituirsi nel bilancio dell'Ente.

La seta tratta, greggia, semplice o torta, e quella addoppiata e torta, soggetta all'obbligo di vendita all'estero, depositate negli stabilimenti di stagionatura e assaggi delle sete, ai fini dell'Art. 2 del R. Decreto Legge 13 ottobre 1935 non potranno essere estratte dagli stabilimenti suddetti senza l'autorizzazione dell'Ente nazionale serico.

La nuova Fiat 500 nelle lotterie dei giornalisti

Roma, 9 notte.

Per iniziativa dei Circoli della Stampa annessi ai Sindacati interprovinciali dei giornalisti, avrà luogo nei prossimi giorni, una lotteria a beneficio delle opere assistenziali della categoria.

Il premio, cui tutti potranno aspirare con l'acquisto di un biglietto di due lire, è costituito per ogni sindacato provinciale, da una automobile Fiat utilitaria del nuovo tipo 500.

La disgrazia di Pola

Gli uccisi dal trattore sono sei ed i feriti venti

Pola, 9 notte.

Domenica scorsa, durante la rivista dello Statuto, al termine dello sfilamento un trattore di artiglieria, per evitare un bambino che in quel momento attraversava la strada, ha sterzato bruscamente investendo un altro trattore il quale si è rovesciato sulla folla che assisteva ai margine della strada. Si hanno a deplorare sei morti ed una ventina di feriti. L'autorità militare ha ordinato un'inchiesta.

Si sono svolti oggi in forma imponentissima i funerali delle vittime. Vi ha partecipato in massa la cittadinanza, con le autorità e le rappresentanze delle Forze armate del Presidio e delle Organizzazioni fasciste. Il corteo era preceduto da innumerevoli corone, fra cui una di S. E. il Capo del Governo. Le salme dei coniugi Vito e Clelia Vianello, del capitano della Marina in congedo Salicco Andrea, della bambina Bianco Flora e della signorina Zocchi Violetta, deposte su autovetture, erano seguite dai congiunti. L'assoluzione è stata impartita in Duomo dal vescovo. Prima che le salme fossero tumulate il Federale compì fra la commozione dell'immensa folla il rito dell'appello. Si sono svolti a Dignano i funerali della sesta vittima, Bonassin Antonio.

La severissima condanna degli uccisori di un guardiano

Venezia, 9 notte.

Si è chiuso alla nostra Corte di Assise il processo contro il muratore Antonio Rampogna, di anni 40, da Perdenone, e il terrazzaio Martini Gioele, di anni 38, da Chions (Udine), i quali nella notte dal 6 al 7 agosto 1934, uccidevano il guardiano privato Angelo Michelino e ferivano gravemente la guardia giurata Abele Rubini, che li avevano colti mentre rubavano bottiglie di vino nella cantina dell'amministrazione Grimani. Il Martini, datosi alla latitanza, veniva arrestato dopo cinque mesi nelle campagne del vogherese. Egli doveva inoltre rispondere di altri due furti e di falsificazione di documenti.

In udienza gli imputati si sono difesi escludendo l'intenzione di uccidere e sostenendo di aver apparato per aprirsi un varco. La Corte ha condannato il Martini a 30 anni di reclusione ed il Rampogna a 23 anni, con tre anni di libertà vigilata. Sono stati inoltre condannati a tre mesi di reclusione per favoreggiamento, tre persone.

Medico aggredito da un malato e ferito gravemente

Riva del Garda, 9 notte.

Stamane, nel vicino centro sanatoriale di Arco, il medico Domenico Santinelli è stato aggredito da un ricoverato, certo Tito Nicola Fornella, il quale, colto da un accesso di paranoia furiosa, lo colpiva replicatamente al collo e alla nuca con un coltello, producendo quindi a se stesso ferite gravi al collo. Sembra che il malato nutrisse l'idea fissa di essere trattenuto ingiustamente dal medico nel sanatorio, mentre voleva tornare a casa. Ferito e feritore versano all'ospedale in gravissime condizioni.

Le malefatte di un economo

Genova, 9 notte.

Negli scorsi giorni perveniva una denuncia alla Procura del Re contro l'economo dell'Istituto dei ciechi, tale Ruggero Ferro di anni, abitante in via Cancelliere 45, il quale era imputato di truffe continuate, appropriazioni indebite, falsi e bancarotta semplice. Dietro mandato di cattura, oggi gli agenti arrestavano il Ferro rinchiudendolo nelle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Auto che investe tre persone

Roma, 9 notte.

Un'automobile, che transitava per via Po, giunta all'altezza di via Simeto andava a urtare contro tre passanti certi Giuseppe Servello di 5 anni, Gregorio Servello d'anni 36 e Pietro Frontani d'anni 23, tutti romani.

I tre venivano gettati a terra fra le urla di spavento dei passanti che prontamente accorrevano per portare loro soccorso. Trasportati all'ospedale, il più grave di tutti è apparso il bimbo che ha riportato la frattura della base cranica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Giugno 1936-XIV

Località	Max.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Genova	20,0	16,0	var.	misto	mosso
S. Remo	25,0	16,0	var.	var.	agit.
Milano	24,0	15,0	sereno	misto	—
Venezia	25,0	17,0	staz.	copp.	gross.
Trieste	21,0	15,0	»	misto	mosso
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	26,0	12,0	dim.	misto	—
Ancona	21,0	17,0	»	p.	mosso
Rimini	20,0	15,0	dim.	misto	»
Roma	25,0	13,0	dim.	copp.	cal.
Napoli	24,0	18,0	staz.	ser.	»
Bari	22,0	15,0	»	misto	mosso
Taranto	23,0	16,0	dim.	copp.	»
Palermo	24,0	16,0	»	piov.	cal.
Catania	25,0	18,0	»	misto	mosso
Messina	24,0	17,0	»	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	35,0	20,0	—	copp.	agit.
Bengasi	25,0	18,0	dim.	ser.	mosso
Rodi	24,0	20,0	sens.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima +24,8
Minima +11,5
Press. Barometrica 740
Umidità 54 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima +20
Minima +13,5
Cielo quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Tendenza generale: tempo alquanto perturbato sulle isole e sul bacino tirrenico. Localmente instabile altrove. Stato del cielo: in prevalenza coperto con piogge sulle regioni settentrionali, alquanto nuvoloso sul resto, spesso con formazioni temporalesche sulla Sardegna e sulla Sicilia. Venti orientali deboli o moderati sulle regioni settentrionali. Tra sud e scirocco o quasi tutti lungo la Penisola e sulla Sicilia. Alquanto forte tra greco e maestro sulla Sardegna. Temperatura in leggero aumento. Mare alquanto agitato il mar di Sardegna e il canale di Tunisi, in prevalenza molto altrove.

La gita de *La Stampa* a Stresa

Nei giardini incantati delle Isole Borromee

Stresa, 9 notte.

Si conosce nei suoi dettagli il programma delle manifestazioni inerenti al Raduno forestale-montano che si svolgerà a Stresa dal 20 al 28 giugno, e che, come è noto, comprenderà anche una gita popolare organizzata per il 28 da *La Stampa* in accordo con il Comitato ordinatore delle manifestazioni stesse.

Il mattino di sabato, 20, alle ore 10,30, in Municipio, avverrà il ricevimento delle autorità, alle quali il Podestà porgerà il saluto di rito, che sarà ricambiato da un rappresentante del Governo; quindi i convenuti si avvieranno al Palazzo della nafta, dove sarà inaugurata la Mostra montana, oratore il console Candeloni. Reso successivamente omaggio al monumento dei Caduti, le autorità a mezzogiorno parteciperanno a un rancio offerto dal Comitato, ed alle 15,30 su motoscafi si recheranno all'Isola Madre per partecipare a un ricevimento della Casa Borromeo e proseguire successivamente per l'Isola Bella, visitandone i magnifici giardini. Alla sera, sfarzosa illuminazione a Stresa, concerto musicale, fari delle torpediniere della Regia Guardia di Finanza, ballo a cura del Municipio.

Col giorno successivo, domenica 21, i festeggiamenti si intensificano, culminando nella domenica 28 (i treni de *La Stampa* arriveranno a Stresa al mattino) con tutta una serie di attrazioni del massimo interesse. Mai gita popolare avrà rivestito un carattere più avvincente. Nel ciclo delle manifestazioni, la gita del nostro giornale si inserisce come un trionfale coronamento del raduno, ed è perciò che ai gitanti sono riserbate accoglienze che trasmuteranno la loro giornata in un continuo succedersi di meraviglie.

Numerosi fulmini a Firenze

Palazzo Vecchio colpito

Firenze, 9 notte.

Il tempo continua a compiere stranezze nella nostra città. Da quasi due mesi non passa giorno senza che un acquazzone non rinfreschi le strade e anche oggi per l'intera giornata si sono avuti temporali con lampi, tuoni e scariche elettriche. Un fulmine nel pomeriggio è caduto sull'antenna della terrazza di Palazzo Vecchio piegandola in più punti, ed altri fulmini si sono abbattuti su altri edifici del centro, senza però provocare danni alle persone.

Una motrice della linea tranviaria 19 in seguito alla caduta di un fulmine ha avuto i motori bruciati. Nessun danno ai passeggeri salvo un po' di panico. Vari allagamenti si sono verificati, specie nei rioni delle Cure e del Campo di Marte.

Due ufficiali modenesi decorati di medaglia d'argento

Modena, 9 notte.

Il colonnello pilota Amerigo Notari è stato decorato della medaglia d'argento al Valore militare con la seguente motivazione: «Durante i due mesi delle battaglie dell'Enderta, del Tembien e dello Scirè, in Africa Orientale, guidava per 34 volte le proprie formazioni da bombardamento e le portava a volo radente sulle masse degli armati nemici, infliggendo loro gravissime perdite. Aviatore esperto e ardimentoso, faceva del suo stormo una potente arma di offesa dando prove ripetute di abnegazione e di ardimento in difficili e gravi contingenze. Cielo dell'Enderta, del Tembien, dello Scirè, gennaio-marzo 1936-Anno XIV».

La medaglia d'argento al Valor militare è stata da S. E. Starace conferita ad un altro ufficiale modenese, il ten. colonnello Marco Guidelli dei conti Guidi con la seguente motivazione:

«Comandante dell'8.o Gruppo da 77.28 autotrainato della colonna celere A. O., superava le gravissime difficoltà opposte dal terreno insidiato dal nemico, riuscendo con ardimento, con perizia e con tenacia superiori a ogni elogio, a mettersi sempre in grado di intervenire tempestivamente ed efficacemente. Nella sua azione di comando, rispecchiata in modo perfetto dal gruppo ai suoi ordini, riviveva in ogni circostanza, anche per intuito pronto e per impeccabile stile, le sue alte virtù militari. Marcia su Gondar, 20 marzo-1.o aprile 1936-XIV».

La morte del senatore Ugo Ancona

Roma, 9 notte.

Nella sua abitazione si è spento l'on. Ugo Ancona, senatore del Regno. Era nato a Ferrara nel febbra

P.A.A.O.

P. A. A. O. — Posta Aerea Africa Orientale — sigla fatidica.

A quest'ora deve essere ultrasatura di tutti i sogni, ardori, lagrime, sorrisi, sospiri e teneri rimpianti di cui è mèta e oggetto. Se parole come amore, bacio, abbraccio, cuore, tenerezza, desiderio, passione fossero suscettibili di logorio, quei romanticissimi aeroplani, i quali tre volte la settimana tessono la spola della nostalgia tra l'Africa e l'Italia, le avrebbero consumate da non lasciarne più né una briciola né un seme. I romanzi d'appendice e le commedie popolari; e persino i più celebri, zuccherosi o pepati films del cinema muto, sonoro, parlato, d'Italia, Francia, America, i quali sinora ne detenevano il record mondiale, sono assolutamente nulla, di fronte a quel grosso calibro di tonnellate di amore, che valica vittoriosamente nubi e terre, cieli e oceani, tra la più solare Europa e l'Africa misteriosa.

Talvolta mi diverte appostarmi a quel fatidico angolo della Stazione Termini, a Roma, in via Marsala, dove si raccoglie la posta aerea per l'A. O.

Già di per sè è un angolo divertente. Di lì partono, ivi arrivano le corriere postali. Curioso, come il costume trasformi le cose; curioso, ma così giusto e naturale, che l'uomo, con i suoi gusti e le sue abitudini, modifichi e plasmi, simili a sè, gli oggetti e gli strumenti del suo servizio!

Queste corriere di campagna sono vetture automobili, non dissimili, in fondo, dagli autobus cittadini; alcune fruste, altre nuove, lucide e possenti. Eppure, divengono subito tutt'un'altra cosa; assumono subito e sempre, tutte, irremissibilmente, il carattere delle vecchie diligenze. Vengono e vanno per Genzano, Nemi, Veio, Albano, Velletri, quei nomi storici, e mitologici; nomi togati, eppure anche nomi di leggenda, usciti, antichi e freschi, dalle pagine di Tito Livio. Non uno che non porti, attaccata a sè, una catena di ricordi e associazioni di idee, i quali ci sono due volte cari: come italiani, sì, ma anche perchè li imparammo da bimbi.

La gente non è più in costume, come ai tempi del Pinelli, eppure pare proprio di trovarci in mezzo al cartone animato di una di quelle stampe, che il Pinelli, con gusto e sapore amoroso delineava sul principio del secolo scorso. Nel salire, le donne non mostrano più il rotondo polpaccio dentro la calza di filo bianco, lavorata a giorno in casa; il seno non inturgida più la camicia ricamata a sbuffi nè il bustino di velluto nero; nè l'anca gonfia la gonna fiorata. La calza è in colore, seta o similseta, rosa, grigia, marrone; l'abito in cotonina o lanetta di Busto Arsizio. Ma figure, gesti, voci, andatura, sono uguali; tengono per mano, in grembo o al petto i bimbi, nello stesso modo; è lo stesso tipico mondo laziale, vecchi seriì, uomini gravi, donne floride e matronali, qualcosa di augusto e di imperiale si rivela in questa modesta, umile gente. Sono rumorosi senza essere loquaci, parlano poco, ma lento e forte: il loro carattere, volentieri lo definirei «sentenzioso». A guardare bene vi è un affiato drammatico, un'ombra potenziale di tragedia, in ogni loro atteggiamento. Sono cortesi, con gravità e con misura austera, oppure satirici; non mai lepidi, non mai comici, non mai bonarii.

Una processione di donne, donne, donne si rinnova incessantemente dinanzi alla casetta, studia le ore delle levate, compita le diciture. I giorni di partenza poi, è un affannarsi gradualmente crescente. Vi è chi arriva, tenendo uno o più bimbi per mano, e uno in braccio, che viene sollevato all'altezza della buca; impostare la lettera e *cred* » (il popolo dice così) per papà, si vede che è una specie di festa, un rito cerimoniale di famiglia. E' il solo caso in cui la lieve e greve busta, azzurrina come il cielo, non sia tenuta stretta dalla donna, ma affidata al piccino, per l'attimo dell'imbucatura.

Mai però, non incontrai domestici incaricati di compiti di tanta fiducia. Ben di rado vengono uomini. Si vede qualche vecchia e bianca popolana un po' curva, qualche mamma di ufficialetto, che fu lei è anche moglie di ufficiale di carriera; e il tipo si riconosce di lontano, educata e distinta, un po' sbiadita, un po' cerimoniosa e contegnosa; vengono mamme di reclute o volontari, ancor tanto giovani e fresche esse stesse, il volto soffuso di pensosa soavità. Signore elegantissime, l'inverno, semi nascoste nella pelliccia, ora tutte veli e cappellone, scendono di scappata dall'automobile. Le più carine, chissà perchè, hanno sempre l'aria di compiere un'azione furtiva, si guardano in giro un po' ansiose, poi trattengono qualche istante la lettera, con dita esitanti, sull'orlo della buca. Sembra quasi che vogliano trasfondervisi, e gettare dentro con essa un pezzetto del loro cuore — come fanno di fatto.

Di una cosa debbiamo essere grati all'Inghilterra e alle sanzioni.

Di solito, le guerre svalorizzano la donna.

Nella comune vita civile, una donna può valere più dell'uomo. Puntualità, diligenza, intuizione; talvolta intelligenza, malleabilità e capacità, le danno una efficienza pratica anche superiore. Persino avviene che, a lavoro molto superiore, guadagni quanto lui.

Quando scoppia l'ora della guerra, tutto questo scompare; non vi è più competizione, ella sta a casa, lui parte. Ingrato compito, ardua e dura fatica la nostra: aspettare! La guerra è lavoro attivo per gli uomini, soltanto degli uomini.

In questa guerra, no. Abbiamo avuto da difendere, ciascuna, una trincea importante, quella economica, affidata — ancora oggi — proprio e precisamente a noi. L'abbiamo tenuta bene, non abbiamo ceduto nè desertato, nè tradito. Per questo fu giusto riunirci in Piazza Venezia e al Quirinale per una dimostrazione separata e particolare.

Molte di noi parteciparono anche alle altre adunate, sfidando con intrepida tenacia ondate, ricacchi e vortici di quelle oceaniche maree, che solo a vederle dall'alto, già mettevano paura. Ma, stavolta, eravamo sole protagoniste, e l'uno e l'altro dei due festeggiati ci diressero, senza divisione, il saluto e il sorriso, che erano entrambi tutt'insieme affettuosi e un poco ironici, divertiti e commossi, curiosi e ammirati per quella folla-straripante, pur dentro l'inquadramento disciplinare.

Più ancora mi piace, che nelle adunate generali ogni volta Mussolini abbia indirizzato il suo vocativo solenne, per distinto modo, proprio a noi, «italiane». Dio sa quanto il Fascismo sia antifemminista. Eppure, qui si verifica uno dei fecondi paradossi, propri ai movimenti di idee, alle genuine correnti rivoluzionarie, la cui portata implica sviluppi profondi e inattesi.

Il Fascismo apre a noi, troppo rinchiuse nella ristretta cerchia di solo lavoro e casa, l'orizzonte di più ampi doveri. Esiste umani per ognuna, dall'infanzia alla vecchiaia, un mondo che le appartiene e a cui appartiene, anche fuori della famiglia; dove si obbedisce e si comanda, alternatamente, ad altri che a genitori, mariti e figli, padroni e servitori; dove si esercitano responsabilità, ambizioni e cure; si raccoglie messe di orgoglio e di cruccio, di soddisfazione o di rimpianto, considerando altro punto di vista che la gretta utilità pratica, la stretta necessità e la dura fatica; per comandamenti e legami di santità e solidarietà ideale, che oltrepassano il pane e l'affetto, il diritto e il dovere quotidiano.

Piccola e giovane italiana, federata, corporata, fascista, la nostra donna è consacrata cittadina d'Italia; consapevolmente e attivamente italiana, nella vita della nazione.

Margherita G. Sarfatti

L'isola dei dalacchi e degli uranghi

L'UOMO CHE CATTURO' 800 BELVE e realizzò il film: "Prendetele vive,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sul fiume Barito (Borneo), maggio.

Sul molo rudimentale del kampong di Sadò, Federico Platone mi salutò per l'ultima volta. Non ha piovuto più da quel terribile uragano, che provocò la mia perdita nella foresta. Così, a causa delle acque piuttosto basse, la piroga si stacca difficilmente dalla riva, sembra che esiti ad andarsene, che viva anch'essa la mestizia del distacco. Ma, dopo alcuni sobbalzi e strattoni, essa, infine, scivola via leggera, mettendo ben presto un largo tratto d'acqua scintillante fra me e l'orlunda manferrino, controllore di Munra Tuoeh.

— Ciau! Ciau!

Il cordiale saluto piemontese assume, da queste parti, un senso buffo di «cineseria», che mi fa pensare ai «ciau-ciau», quei bellissimi cani dal pelo fulvo e dalla lingua blu, che vivono miseramente sulle giunche di Hong-Kong e di Canton. I dalacchi, poi, per conto loro, ad un cenno di Sadè, scompongono in uno di quegli sberleffi sonori, che Alfredo Panzini definisce «il suono di Barbericcia, trombettiere, ma fatto con la bocca». Pare che questo sia il modo più alto e rispettoso ch'essi hanno di riverire e salutare i personaggi d'una certa importanza. Ed io, indubbiamente, sono per essi uno di questi.

La storia del Risorgimento

Intanto, il braccio sempre teso, Platone mi grida:

— Se la mia carica non mi richiamasse a Muara Teweh, io verrei con te. Ti sarei sicuramente d'aiuto...

Lo credo, mio buon Platone. Nei giorni passati presso i dajak di Sadè, tu mi fosti una guida precisa ed un compagno fedele ed attento. Ti voglio bene. Ti voglio bene, e non soltanto perchè tu mi hai salvato, quella sera, quand'io, nella foresta, ero torturato dalle zanzare. Esiste fra noi qualcosa che ci lega più di quanto non appaia dal tuo faccione olivastro. Ricorderò a lungo il tuo monferrino tessuto di tante tonalità malesi ed olandesi, la tua bonaria malizia e, soprattutto, il tuo ardente desiderio di conoscere un paese che non hai mai veduto, ma che tu, con entusiasmo, proclami essere il tuo: l'Italia.

Proprio così! Un giorno, appunto il giorno successivo al nostro arrivo al kampong di Sadè, Platone mi pregò di parlargli dell'Italia, di riferirgli la storia del Risorgimento.

— Mi interessa tanto!

L'ora crepuscolare era resa più triste delle altre ore, l'heure du pays, come dicono i francesi, quella in cui i vagabondi e gli esuli traggono dalle saccocce le lettere inutilite e le fotografie ammuffite agli angoli. Ed io rinocentai la storia del nostro Risorgimento, mentre le genti dajak mangiavan il riso nelle scodelle composte con una foglia di palma, il sole, calando, accendeva sul Barito fruit splendori cremisi, e la foresta incominciava la sua vita notturna con le grida delle scimmie e gli arabeschi luminosi delle lucciole.

— E dopo la vittoria di San Martino?

— Venne la pace incompiuta...

— E poi... E poi...

Laureato, fra l'altro, anche in istoria moderna, io non credevo di incontrare tanta difficoltà nel suntteggiare le vicende del nostro Risorgimento.

— Poi seguirono gli anni grigi del liberalismo e, dopo, la grande guerra...

— E poi?

— Un secondo risorgimento, quello morale e spirituale!

Frank Buck

Platone mi interrogava con voce contenuta e m'ascoltava gli occhi negli occhi. Una leggera amorfia segnava il suo volto olivastro e un tenue tremore gli affiorava sul volto, sulle labbra, sul mento. La commozione stringeva me pure. Negli intervalli di silenzio, io pensavo al disperato destino di quel mio avo lontano, che, condannato a morte per avere gettato il primo seme della nostra indipendenza, era partito per un esilio senza ritorno e forse un morto senza neppure sapere che il suo seme aveva dato frutti meravigliosi. Pensavo al destino dei figli e dei nipoti più disperato ancora, chè, pure allevati nel clima spirituale della patria lontana, a poco a poco, ne avevano perduto il sapore e le caratteristiche, diventando, almeno nell'apparenza e nei segni somatici, di un'altra razza. Barnum ed Hagenbeck gli devono i loro migliori esemplari. Egli non discende, però, da una famiglia di domatori. Da ragazzo, nelle pianure del Far West, imparò dai pellirosse l'arte di catturare gli animali con la trappola. Così tutto quanto i vecchi libri d'avventura ci raccontano sulle facoltà d'osservazione e sull'astuzia dei cacciatori pellirosse, Frank Buck le possiede in modo supremo, avendolo egli sviluppato e perfezionato durante continui viaggi al Brasile, in Africa, India, Indocina, Malesia, Sumatra. Le foreste di tutto il mondo, per lui, non hanno segreti. Le malizie, gli artifici, gli appetiti messi in opera dalle specie animale gli son noti, chè l'istinto divinatorio, col quale egli riconosce dal grido gli animali, scopre l'impronta delle belve e le distingue determinandone persino l'anzianità, ha qualcosa che supera persino l'abilità romanzata di Sherlock Holmes e di Arsenio Lupin.

Un indizio minimo gli basta per indicare con precisione se una belva è passata ieri o l'altro ieri e se vi passa con frequenza oppure no. Gli indizi migliori e più preziosi, nondimeno, non li raccoglie per terra. Li raccoglie fra i rovi. Sul suolo, difatti, le frequenti piogge equatoriali cancellano le tracce, senza contare che queste, sullo spesso humus vegetale, restano difficilmente impresse. I rami rotti, le cortecce strappate, le foglie divelte dal passaggio d'una belva, quasi sempre, sanno dirne la statura e la grossezza, quando non ne dicano subito la specie con cuffetti di peli rimastivi appiccicati.

Tali indizi sono assolutamente necessari per sapere dove e quale trappola piazzare, tenendo presente, nondimeno, che la prima regola è cacciare di non piazzarla mai lungo i sentieri battuti abitualmente dalle belve. Perchè? Perchè — mi dice Mister Buck — vedendo attraverso il sentiero, un ostacolo nuovo, queste, d'istinto, lo superano d'un balzo.

Le belve, dunque, il mio nuovo compagno le prende vive. Purtroppo, però, soltanto il 20-35 per cento arrivano in Europa o in America. La prigionia le uccide in proporzione enorme, chè, cattivate, esse diventano più delicate d'un bambino. E tale inconveniente spiace moltissimo a Frank Buck, sia perchè il danno che glielne deriva non è indifferente e sia perchè, tira tira, egli è un grande sentimentale. A prima vista, tuttavia, non parrebbe. Il mento quadrato, il naso marcato, gli occhi grigio-blu color dell'acciaio, il collo corto e forte sulle spalle larghe indicano piuttosto ch'egli ha i modi rudi e bruschi degli uomini d'azione; in realtà, essi nascondono l'anima di un grande fanciullo, anima che si risveglia soprattutto in seno nello scolorirsi delle tinte e della luce.

Fra le innumerevoli trappole, con le quali ha catturato una piccola di riserva, non si trova, difatti, un grammofono con alcuni dischi d'una sentimentalità esasperante?

Paolo Zappa

FRANK BUCK, L'AUTORE DI «PRENDETELE VIVE!»

LA SITUAZIONE IN PALESTINA
ESIGE L'INVIO DI ALTRE TRUPPE

Due morti tra i feriti dalla bomba scoppiata a Gerusalemme - L'Alto Commissario non intende limitare l'immigrazione ebraica - Guerriglia contro le autocorriere

Gerusalemme, 9 notte.

Gerusalemme è tuttora sotto l'incubo dell'esplosione di ieri. La bomba micidiale è scoppiata presso la torre di Davide e ferì 26 persone, tutti arabi. Due dei disgraziati sono morti all'ospedale. La polizia ha proceduto all'arresto di dieci ebrei che però, dopo i primi interrogatori e confronti, vennero messi in libertà. Uno degli arabi feriti, incitato però a passare in rassegna un gruppo d'una dozzina di ebrei, ha immediatamente creduto di poter identificare l'assassino nella persona di certo Shabbato Mordecai che è un israelita curdo.

Misure allarmanti

Frattanto si annuncia lo sbarco a Caifa di due altri battaglioni di soldati britannici provenienti dall'Egitto. Un terzo battaglione è atteso entro la settimana. In tal modo la guarnigione militare della Palestina viene ad essere quadruplicata in confronto di due mesi fa raggiungendo la cifra insolita di otto battaglioni. La notizia dei continui rinforzi di truppe invece di ridare alla popolazione un senso di fiducia nel ritorno della normalità della situazione generale sotto il controllo della forza pubblica, convolida in certi ambienti la sensazione di un peggioramento della crisi palestinese e conferma il loro pessimismo opposto per il fatto della necessità dell'invio di nuovi forti contingenti dell'esercito, il che sarebbe certamente evitato se avessimo la speranza della possibilità d'una soluzione pacifica dell'imbroglio di Terra Santa. Alcuni speravano che l'allontanamento di Auni Bey Abdilhani confinato ad Awhafie paralizzerà l'attività della agitazione del supremo comitato arabo di cui egli era segretario e anima; ma sembra trattarsi d'una speranza vana. Fakry Bey Nassibi lasciò la località, a questo riguardo, un messaggio agli arabi di Palestina incitandoli a continuare la lotta.

Un convoglio di autobus adatti al trasporto della potassa dal mar Morto, arrivato a metà strada verso Gerusalemme, dovette arrestarsi davanti ad una barricata di blocchi di pietra mentre la fucileria dei terroristi risuonava ai due lati della via. Rinforzi di polizia dovettero essere mandati da Gerusalemme per scortare il convoglio fino a destinazione.

Bombe

Un'autocorriera civile è stata fatta segno a colpi d'arma da fuoco presso il villaggio di Yazur. Una pattuglia aggiungagliata per fare una inchiesta scoperse alcuni fucili e un deposito di munizioni. Una bomba lanciata contro un'auto recante tre poliziotti è esplosa senza conseguenze presso Beitugsa. Ad Hanikha un uomo è rimasto gravemente ferito mentre stava fabbricando un ordigno esplosivo.

Nel sabbaro di Gerusalemme un carico di legumi che un commerciante ebreo aveva comperato da un arabo è stato distrutto. Venne al riguardo operato un arresto.

L'uno delle comunicazioni telefoniche con l'estero è stato ridotto a determinate persone per ordine del governo in virtù delle disposizioni contenute nelle ultime leggi sullo stato di emergenza. L'Alto Commissario britannico ha fatto smentire le voci secondo le quali egli sarebbe disposto a decretare la sospensione dell'immigrazione israelita in Palestina.

Un autobus arabo messo in circolazione per la prima volta dall'inizio dello sciopero per il servizio dei passeggeri a Gerusalemme, è stato posto alla dipendenza della compagnia ebraica per decisione del governatore ed è sempre accompagnato da due poliziotti armati di fucile.

Due quotidiani arabi sono stati autorizzati a riprendere le pubblicazioni.

Gli abitanti del villaggio di Barca hanno tagliato i fili del telefono e bruciati ventidue pali del telegrafo impedendo le comunicazioni fra Naplusa, Genico e Caifa. Il governatore ha imposto una multa collettiva di 400 lire sterline.

Il bollettino pomeridiano dell'ufficio stampa segnala l'esplosione di bombe senza danni a Bersabea, Betlemme e Gaza, le sparatorie e assalti di fucileria tra franchi tiratori e forza pubblica presso Roshpinna, Naplusa, Tulkarem, Lidda e Ramleh.

Durante uno scontro fra reparti di polizia e una banda di terroristi sulla strada di Gerico un contadino arabo è stato colpito da una palla al capo ed è morto. Si segnalano tentativi di incendio ad un deposito di legname di Gerusalemme e alle messi in vicie tenute agricole arabe ed ebraiche.

P. Alessandri.

Il ministro inglese delle Colonie assumerà provvedimenti eccezionali

Londra, 9 notte.

Le notizie dalla Palestina giungono a Londra ovviamente filtrate. Sono magre, aneddotiche al punto che il pubblico è convinto che gli informatori della stampa deliberatamente si sforzino di non suscitare allarmi e di prospettare la situazione quale una serie di mosse e contromosse destinate a esaurirsi fra non molto e terminare in un'intesa fra arabi ed ebrei. Qualche giornalista parla di una situazione grave ma nessuno accenna a possibilità di una lotta prolungata e di complicazioni al di là delle frontiere palestiniane. Il governo finora era rimasto silenzioso sperando forse che lo sciopero arabo sarebbe stato di brevissima durata.

Alla Camera dei Comuni oggi alcuni deputati hanno tuttavia voluto sapere quali possibilità concrete di un ritorno a condizioni normali offrano gli ultimi svolgimenti della situazione e quali siano le intenzioni del governo. Agli interpellanti ha risposto il nuovo ministro delle colonie Ormsby-Gore, il quale ha francamente ammesso che la situazione è grave ma che il governo non può procedere a un esame approfondito dei problemi palestiniani fin tanto che perdura l'insurrezione araba.

«Mi duole molto riferire — ha detto il ministro delle colonie, che il miglioramento della situazione in Palestina al quale il ministro del Dominion accennò prima delle vacanze di Pentecoste non si è mantenuto. Le autorità in Palestina si trovano ora di fronte a una serie continua di atti di violenza in molte parti di quel paese. Il governo della Palestina sta prendendo tutte le misure necessarie per proteggere le vite e i beni e le comunicazioni e ulteriormente poteri eccezionali in base al decreto relativo al mantenimento dell'ordine in Palestina stanno per essere annunciati mediante un proclama. La guarnigione militare è stata rinforzata. Colgo l'occasione per esprimere la mia fiducia che, in base alle raccomandazioni della commissione reale, che il Re sarà consigliato di nominare quando l'ordine sarà pienamente restaurato, dei mezzi siano trovati entro il quadro del mandato per istituire una pace duratura e maggiore soddisfazione tra le popolazioni della Palestina».

Il ministro ha poi detto che i capi del movimento e coloro che sono ritenuti responsabili di delitti o atti di violenza sono stati arrestati e trasferiti in un campo di concentramento.

Un deputato ha rivelato che il Gran Mufti di Palestina che si ritiene essere uno dei principali organizzatori della rivolta araba è stato nominato alla sua alta carica da sir Erbert Samuel quando egli fu Alto Commissario della Palestina.

Il ministro delle colonie ha però dichiarato che il fatto di questa nomina non impone ai Mufti speciali obblighi verso le autorità britanniche. In quanto alle misure repressive alle quali alcuni interpellanti hanno fatto accenno, il ministro ha detto che la questione deve essere esaminata sotto i suoi aspetti legali dato che gli arabi negano di essere in uno stato di ribellione sostenendo che si tratta semplicemente di uno sciopero generale.

R. P.

I due pesi e le due misure

Alessandria (Egitto), 9 notte.

Il giornale *Mokattam* pubblica un violento articolo contro la politica inglese in Palestina. Dopo aver affermato che tutto il mondo arabo tiene gli occhi sulla Palestina per vedere quale sarà la soluzione della crisi provocata dall'Inghilterra «con la sua politica che trascura i diritti dei popoli», il giornale sottolinea l'ineguaglianza del metodo britannico dei due pesi e delle due misure e dice: «Le autorità inglesi con mezzi barbari opprimono ogni grido d'indipendenza e qualsiasi tentativo di libertà in terra palestinese».

IL TRONCO del pittore triestino Dyalma Stultus, esposto alla ventesima Biennale di Venezia.

Le sofferenze dei minatori inglesi

Impressionanti accuse contro il direttore della miniera di Gresford

Londra, 9 notte.

Un'impressionante requisitoria è stata pronunciata oggi dinanzi alla commissione d'inchiesta per il disastro nella miniera di Gresford del settembre 1934 dal rappresentante della Federazione dei minatori Hall il quale, con linguaggio che tradiva profonda indignazione, ha accusato il direttore della miniera di carbone della morte di 265 minatori rimasti vittime dell'esplosione.

«La ragione che mandò all'altro mondo questi 265 uomini — ha dichiarato Hall — è da ricercare interamente nella pessima amministrazione».

La miniera di Gresford, egli ha poi detto, era illuminata elettricamente non ostante il grave pericolo di esplosioni causato da corti circuiti, ed essa non veniva sufficientemente ventilata cosicchè i gas esplosivi avevano modo di accumularsi in quantità. Egli ha raccomandato che particolare attenzione sia dedicata alle analisi della polvere della miniera fatte anteccedentemente al disastro essendovi il sospetto che le cifre relative, tutte stranamente uguali, non siano che una indicazione del fatto che le analisi non vennero mai compiute e le cifre vennero regolarmente inventate. Riferendosi poi alla circostanza rivelata nella udienza di ieri e cioè che il direttore della miniera Bonsell incaricò un suo dipendente di tracciare di sua testa un piano delle gallerie da presentare alla commissione, Hall ha paragonato questa azione a quella di un direttore di banca che incoraggi gl'impiegati a impossessarsi della cassa.

«Userò tutta la mia energia e la mia influenza, egli ha detto poi, perchè non si permetta a un uomo come Bonsell di amministrare in futuro una miniera. Il pubblico inglese non sa nemmeno la millesima parte di ciò che succede nella nostra industria. Io non intendo vendicarmi di quest'uomo, ma domando che si stabilisca un esempio perchè cose simili a quelle di Gresford accadono anche in altre miniere».

Il rappresentante dei minatori ha quindi tracciato un quadro impressionante delle sofferenze causate dal tremendo disastro del settembre 1934 in centinaia di famiglie private violentemente di coloro che provvedevano al loro sostentamento.

Parlando in nome dell'associazione dei direttori di miniere, l'avvocato Harris si è limitato a dire che le accuse lanciate da Hall non sono state ancora provate, e quindi un delegato del ministero delle miniere ha dichiarato da parte sua che le ispezioni ufficiali della miniera di Gresford avevano avuto luogo a norma di legge.

Rivolta di lebbrosi in una colonia presso Cairo

Una zuffa paurosa: 60 feriti

Cairo, 9 notte.

Duecentoquarantà lebbrosi raccolti nella colonia di Abu Zabaal presso il Cairo, che si agitavano da vari giorni perchè la direzione non aveva accolto le loro proteste contro il regime della colonia, si sono armati di sbarre di ferro, di bastoni e di coltelli e, dopo avere assaliti gli infermieri, hanno tentato di fuggire dal lebbrosario.

I duecentoquarantà infermi raccolti nel lebbrosario egiziano di Abu Zabaal, malcontenti del trattamento che viene loro fatto, si sono messi in ripolta. Alcuni riusciti a uscire dalla cinta si sono diretti alla stazione della ferrovia per recarsi al Cairo, ma sono stati trattenuti a stento dalla forza pubblica.

La ribellione è scoppiata più tardi nel lebbrosario non ostante la presenza di molti agenti i quali, visti a malpartito, hanno sparato con proiettili a piccole pinabo. I lebbrosi allora, anzichè impaurirsi si gettarono contro gli agenti. Ne è sorta una violenta mischia a seguito una caccia all'uomo. Infine la polizia ha ridotti i lebbrosi alla ragn. Sono rimasti feriti venti agenti e quarantà lebbrosi.

La zuffa è durata parecchie ore e la previdenza degli agenti è dovuta al fatto che numerosi rinforzi di polizia, chiamati d'urgenza per telefono, sono accorsi dalle vicine località.

A. L.

Una nuova cometa

Buenos Aires, 9 notte.

(S.I.A.). Il direttore dell'Osservatorio Meteorologico nazionale della città di Cordoba ha ricevuto un telegramma annunciante la scoperta di una cometa di non grandezza, fatta dal noto astronomo Leslie C. Peltier di Delphos, nello Stato americano di Ohio. La cometa è situata nella costellazione del Cepheus.

Secondo i calcoli fatti dal direttore dell'Osservatorio, la cometa potrà essere visibile probabilmente ad occhio nudo dal 24 luglio, perchè si andrà avvicinando alle latitudini del Sud per giungere alle regioni del Polo ai primi di agosto.

Flandin nuovamente operato

Parigi, 9 notte.

Il signor Flandin ha subito stamane al braccio sinistro la nuova operazione che i chirurghi avevano deciso di praticargli. L'ex Presidente del Consiglio trovasi in condizioni soddisfacenti. Non è stato pubblicato alcun bollettino.

Fratello e sorella annegano

cadendo in acqua da un vaporetto

Berlino, 9 notte.

Si ha notizia da Riga, che colà, in un vaporetto fluviale da gite, si teneva ieri un trattenimento in coperta con musica e ballo. Una coppia danzante, fratello e sorella, i tedeschi Kurt e Lucia Stewart, a un certo punto, perduto l'equilibrio, precipitavano insieme in acqua, trasportati subito via dalla corrente in senso opposto a quello in cui procedeva il piroscafo.

Il fratello, che era un ottimo nuotatore, ha lottato lungamente per salvare la sorella; alla fine, perdute le forze si è abbandonato scomparendo nei gorghi con essa. I due cadaveri sono stati ritrovati solo alcune ore dopo.

Si prega di prendere nota

che le vere Saponette Verdi *Brioschi* al *Lysoform* non si vendono più nude, ma bensì *incartate*, con un gran cuore rosso sulla facciata e coi nomi di *Brioschi* e di *Lysoform* ben chiari.

Abbiamo dovuto ricorrere a questo provvedimento per poterci difendere contro le moltissime imitazioni di minor peso e qualità più o meno scadente che invadono il mercato per la dabbenaggine di una quantità di gente sempre disposta a farsi turlupinare facendo per sopramercato la figura del minchione.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: Emicrania, emorroidi, digestioni difficili, impurità al fegato, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

preparate con estratti vegetali - Non indebboliscono, non irritano - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. - Le pillole L. 3.20. Posta 4,20. - MILANO: Farm. Maldifassi, Meravigli 7. - TORINO: Lab. Farm. C. Cattaneo e Figlio, Artisti 38. In tutte le Farmacie.

Aut. Pref. Milano 6m Gabinetto 1900-VII.

LA **Tosse Asinina** si cura, calma e guarisce con **ATUSSIN** dell'Istituto Sieroterapico Milanese

Gocce di facile somministrazione ai bambini e di sicuro effetto.

SI VENDE A LIRE 6,60 in tutte le farmacie.

Dep. Torino: Farmaceutici Fiora

GARESSIO (Cuneo)

VILLEGGIATURA INCANTEVOLE

Luogo di cura ideale per le malattie del ricambio

Le FONTI di S. BERNARDO

offrono, per l'estate 1936, speciali facilitazioni di soggiorno e di cura. 4272

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Guarigione della **debolezza nervosa** e anche vita con le rinomate **PILLOLE REGLAT**, che ridonano **forza ed energia** in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Una scatola per posta L. 21 - Ditta REGLAT, via Lume 49, BOLOGNA. In TORINO: Farmacie Ravazza, Bernocco e Ilay. (Aut. Pref. Bologna 6023, 10-4-28).

CONCORSO CAPOCALZOLAIO

17° Reggimento Fanteria sede Cormano. Condizioni visibili presso Unioni Provinciali Artigiani. 3295

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per Azioni

Sede in GENOVA

Capitale versato Lit. 3.776.625

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 27 giugno 1936-XIV, alle ore 15, in Torino, nei locali del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, via Mario Gioda, n. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) **Relazione del Consiglio di Amministrazione;**
2) **Relazione dei Sindaci;**
3) **Bilancio al 30 aprile 1936-XIV;**
4) **Deliberazioni relative ai numeri 1, 2, 3;**
5) **Nomina di Consiglieri;**
6) **Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumento.**

Per intervenire all'Assemblea i possessori di **Azioni al portatore** dovranno aver depositate le loro Azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso uno degli Istituti seguenti:

a) la Sede Sociale di Genova;

b) le Sedi di Genova, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Trieste della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma;

c) le Sedi di Genova, Milano e Torino del Banco di Italia y Rio de la Plata;

d) la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure;

e) la Sede di Palermo della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

Gli intestatari di **Azioni nominative**, senza aver bisogno di eseguire alcun deposito, avranno il diritto di ritirare, dalla Sede della Società, il biglietto di ammissione all'Assemblea. (3313

Genova, li 3 giugno 1936-XIV.

Il Consiglio di Amministrazione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

GLI ORARI ESTIVI

Le comunicazioni con la Riviera

Il problema del turismo e della villeggiatura per i torinesi - Provvedimenti che si impongono

Il problema del turismo e della villeggiatura si affaccia alle famiglie torinesi, quest'anno, con un certo anticipo, in ragione della chiusura delle scuole anticipata. I primi esodi dalla città cominceranno presto, e con questi l'andirivieni dal sabato al lunedì dei buoni « pater familias », invogliati nella prossima stagione anche dalla ricevuta estensione di validità dei biglietti ferroviari festivi.

Una questione spinosa

Chi ha l'automobile, ed ha in banca una copertura sufficiente per... staccare gli assegni al distributore di benzina, ha risolto il problema estivo in partenza. Ma la massa dovrà, come sempre, fare i conti con gli orari ferroviari. E qui comincia la sciagura...

Sullo spinoso tasto delle comunicazioni ferroviarie che fanno capo a Torino abbiamo già spezzato più di una lancia, esemplificando anche con qualche caso concreto di servizio insufficiente. Ma l'argomento — ora che il nuovo orario estivo delle ferrovie è entrato in vigore, tromando molte illusioni... — merita di essere sviluppato con altri esempi ed altre espressioni di desiderata, nell'ambito sempre dei trasporti che più interessano il turismo e la villeggiatura.

Diamoci dunque, una volta tanto, a un innocente ed economico vagabondaggio di fantasia sul nuovo orario estivo, verso le mète tradizionalmente frequentate dai torinesi in vacanza.

Cominciamo con una capatina al mare. Il mare, come constatò per primo il padre Anselmo, è grande, ma per una parte considerevolissima dei torinesi comincia a Savona e finisce ad Imperia. E non a torto intendiamoci, per chi al dolce vuol unire l'utile: sabbiature salutevoli, spiaggia progressiva sicura per bimbi, ambiente di famiglia, ricreativa vicinanza chilometrica a Torino.

Il primo treno per Savona parte da Torino alle 5,52, ed è un accelerato. La sveglia molto mattutina giova evidentemente alla pienezza delle forze in questo treno, perchè somerchia per via sino alle 9,23: ma pazienza! Il guaio vien dopo: a Savona non trova in coincidenza che un treno festivo, il quale per di più si arresta ad Albenga. E i viaggiatori del sabato? E quelli, numerosissimi, che proseguono oltre Albenga?

Vediamo dunque un treno successivo: 7,5. Benissimo! Un più attento esame dell'orario però ci fa edotti che questa perla di diretto funziona soltanto dal 1° luglio al 15 settembre, e che il treno coincidente a Savona compie lo sforzo, rispetto al precedente, di spingersi una stazione più in là, sino ad Alassio, ma nulla più. Terremo dunque in mano i nostri bimbi, scatenati dopo la chiusura delle scuole, per un buon mese, in attesa del treno? E dovremo rassegnarci a considerare la « nostra » riviera accessibile solo nel cuore dell'estate?

Ci sarà pure, vivaddio, un terzo treno mattutino, che si effettui tutto l'anno e trovi prosecuzione fino a Ventimiglia! Infatti c'è: un eccellente diretto che parte alle 8,10, e giunge a Savona alle 11. Qui, i fortunati diretti alle poche grandi stazioni più alla moda, possono proseguire con un altro diretto alle 11,13, e pranzare a destinazione; ma i più, i clienti di Spotorno, Noli, Varigotti, Pietra, Laigueglia ecc., devono attendere un'ora la partenza di un accelerato, che tra le 13 e le 15 il deperdi, lentamente, a disturbare il sonno meridiano della famiglia per tutti gradualmente allestire, famelici e distratti, quelle due nova al tegame che esploderanno anche il bagno del pomeriggio...

Ad esempio, il *primo* treno da Torino giunge a Ceva-San Bartolomeo (200 km. circa) alle 14,59, dopo quasi *sette* ore di viaggio, a 29 km. orari di media. In tutte le stazioni.

Ne molto più felici sono le comunicazioni jamericidane; partendo alle 12,15, con un'ora e un quarto di sosta a Savona, si raggiunge Alassio alle 19,15: sei ore esatte di treno per 136 km.! Abbiamo però la scelta col successivo treno delle 14,15, che giunge alle 20,21, dopo un'ora d'attesa a Savona: 6 ore, e 6 minuti in totale.

Trasbordi...

Considerazioni non molto più allettanti potrebbero farsi per i treni di ritorno: e alla sequizia degli orari va aggiunto, tranne che per una sola comunicazione, il sollazzevole trasbordo a Savona con altri bagagli, pupi e ombrellerie, per lasciarsi nel treno che giungono da Genova già stracarichi di bagagni milanesi, i quali, bontà loro, pur avendo più vicina la riviera di Levante, possono esparpagliarsi anche in quella di Ponente senza cambiare treno. E Torino possiede ora non una, ma ben due linee ferroviarie per Savona.

Sarebbe necessaria la richiesta, da inoltrarsi possibilmente in atto ancora per la stagione imminente, di almeno un paio di coppie di diretti saltuari — che così non perderebbero tutta una giornata e non costringerebbero a saltare i pasti — che proseguano direttamente per Savona per Ventimiglia e viceversa, servendo lungo la riviera in tutte le stazioni, o facendosi segnare da buoni accelerati locali per le stazioni più importanti?

L'attivo volume complessivo dei treni sulle due linee Torino-Savona e sulla Savona-Ventimiglia ci pare che consentirebbe ragionevolmente un rimaneggiamento di questo genere, senza aumentare il traffico di un carbone o stanza sacrificare nessuno.

Miglioria, naturalmente, che dovrebbero perastare tutte l'anno: perchè le comunicazioni di Torino con la riviera di Ponente, se generano di crisi più acutamente marcate in questa stagione, non sono [illegible] adeguate alle correnti [illegible] turistiche e non — [illegible] contro ogni potabile e [illegible] alimentarie.

Quanto [illegible] primo viaggio di [illegible] ha parlato un po' per [illegible] anche la nostra penna [illegible] e [illegible] riparata al nostro [illegible] Ma ci ritroveremo presto per altra gita.

al. far.

Il nuovo Consiglio
dell'Associazione Bersaglieri

Il presidente della sezione di Torino grand'uff. Luigi Bossi ha presentato ieri il nuovo Consiglio composto dai camerati comm. Carena, ing. Pagani, vice-presidenti; magg. Scolari, segretario; ten. Heffler, cassiere; volontario di guerra Spallitta, capo ufficio stampa; ten. Ascari, segretario amministrativo; cav. uff. Appiotti, comm. Casalegno, grand'uff. Ceragioli, cap. Corbelli, cav. Crivelli, sig. Dallera, ten. Garzena, cap. Mertonghi, prof. Vellan, consiglieri; ten. Cova, ten. Rey, volontario di guerra Spallitta, sindaci; camerata Capietti, capo ufficio sportivo; cap. Butera, cap. Montanari, propaganda.

Il presidente, nel presentare il nuovo Consiglio, ha elogiato i diversi componenti per l'opera attiva, fattiva, intelligente svolta a favore della sezione, che in poco tempo ha raggiunto uno sviluppo tale che mette in condizioni di presentarsi tranquillamente alle prossime manifestazioni per il centenario del Corpo, senza per altro smentire il sempre spirito bersagliaresco dei fanti piumati di Lamarmora.

Il camerata Spallitta, per spontanea designazione dell'assemblea ha tenuto a valorizzare l'opera svolta dal Consiglio, che, guidato con senso bersagliaresco e fascista dal grand'uff. Bossi, segue la vita dell'Associazione con quel particolare affetto che è la caratteristica del bersagliere.

Si comunica intanto che le iscrizioni per la adunata dei Bersaglieri a Roma, in occasione del Centenario della Fondazione del Corpo si chiudono improrogabilmente domani, 11 corrente.

IL PERIPLO MARINO STAMPA-CIT

La partecipazione alla Crociera con pagamento rateale

La Banca Anonima di Credito anticiperà il passaggio sull'Augustus per le categorie B. C. - La quota rimborsabile in dieci o più rate mensili

Partiremo alle ore 20 del 19 luglio. Per raggiungere questa città le Ferrovie dello Stato hanno concesso a tutti i crocieristi il ribasso del 50 % da qualunque stazione del Regno: così per il ritorno da Genova alle città di origine. Per i crocieristi che intendessero sbarcare a Palermo o a Napoli offriamo ugualmente la riduzione del 50 % sulle Ferrovie dello Stato per raggiungere la città di origine. Ogni pilmuli verrà munito della tessera speciale che sul distributivo all'atto del rilascio del biglietto di imbarco, necessario per la concessione del ribasso.

La crociera avrà un carattere signorile. Il vitto sarà ricchissimo, come diremo ampiamente in seguito. Grandiosi festeggiamenti si svolgeranno a bordo e di essi più via daremo notizie e particolari sulle colonne de La Stampa.

Il prezzo delle cabine è noto per il gran parlare, che più se ne abbiamo fatto: parte da un minimo di 695 lire ad un massimo di 2100 per la categoria « A ». Ad ogni modo i nostri uffici sono a disposizione dei lettori per le più ample delucidazioni.

La Banca Anonima di Credito ci ha dato infine il modo di realizzare per la prima volta in Italia, una crociera a rate. Ed ecco come:

Molte, certamente più di quante in normali condizioni di pagamento non potrebbero, sono le persone che vorrebbero partecipare al nostro periplo marino; e l'ostacolo è costituito dalla quota di passaggio che deve essere interamente versata all'atto della sottoscrizione. La Direzione de La Stampa-Cit *allora desiderosa di porgere a tutti la possibilità di vivere la felice parentesi marina, ha interpellato su questo argomento la Banca Anonima di Credito e, dopo rapide trattative, si è giunti al seguente accordo. La Banca Anonima di Credito anticiperà la intera quota di viaggio per le categorie « B » e « C » a quegli impiegati, a quei professionisti, a quei lavoratori in genere che ne faranno richiesta. Oltre alla quota di viaggio anticiperà altresì una congrua somma per le minute spese di crociera. Il tutto la Banca Anonima di Credito riscuoterà in dieci rate mensili dietro impegno contratto con la persona a cui verrà fatto l'anticipo.*

Esempio pratico. L'impiegato X Y si presenta all'ufficio organizzazione de La Stampa. *Sceglie sui grafici del piroscafo un posto nella cabina 355 della categoria « B » la quale costa 1240 lire. Dopo tale scelta si reca alla Banca Anonima di Credito la quale, con rapidissima procedura, copre presso i nostri uffici di crociera l'ammontare della quota e in più consegna una supplementare somma concordata con l'interessato: per esempio lire 450. Totale del debito del candidato crocierista L. 1690 (milleseicentonovanta). In dieci quote mensili di L. 169 cadauna l'impiegato X Y restituirà alla Banca il denaro anticipato in suo conto.*

Tale agevolazione la Banca potrà soltanto concederla, per le note disposizioni di legge, ai residenti nella provincia di Torino.

VENDITA ALL'ASTA
Patrimonio artistico
F.lli SERRA
Via Cernaia, 30 - Torino

Queste fortunatissime vendite all'asta che continuano ad effettuarsi ininterrottamente tutti i giorni alle ore 16.30, si susseguiranno sino ad esaurimento completo.

La giornata di oggi, mercoledì, è in particolar modo dedicata alla vendita di bronzi di autore, che comprendono: *Calandra, Canonica, Gemito, Bottu, Ceragioli, Amendola, Pavese, Davanzo, Museo, Malcovati, Grandi, Tofanari*, ecc., ecc. Fanno corona gli splendidi mobilini, le preziose ceramiche ed i dipinti vari.

Tutte le mattine esposizione di quanto si vende in giornata.

IL SUCCESSO NELLA FOTOGRAFIA
è dovuto in gran parte alla qualità dei prodotti impiegati.
Rivolgendosi alla Ditta
« BERRY »
Via Roma ang. via Cesare Battisti
questa condizione sarà soddisfatta sotto ogni rapporto.

da BIANCHI
GHIACCIAIE
I « tipi » che hanno sempre dato
I MIGLIORI RISULTATI
e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CAMICIE
PIGIAMA
MAGLIERIE
Assortimento vastissimo, prezzi minimi, da
O. Rodi e Figli
1, Piazza S. Carlo

Il popolo nel Fascismo

Moltitudini operaie
in imponente adunata a Ciriè

Il fervido colloquio di Augusto Venturi con la folla

Oltre settemila lavoratori dell'industria hanno partecipato al Rapporto di Zona svoltosi a Ciriè alla presenza del Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi.

Passate in rassegna le forze sindacali della zona schierate sull'ampio corso prospiciente la stazione, il Segretario dell'Unione ha inaugurato i gagliardetti dei Sindacati comunali degli operai cartai, lanieri e gommai di Ciriè e dei cotonieri di S. Maurizio e di Nole. Dopo brevi parole del vicario don Antonio Massa, all'uopo delegato da S. Em. il Cardinale Fossati, il Delegato di zona camerata Angelo Silvera ha illustrato alla imponente massa adunata nel cortile delle scuole comunali, l'attività svolta dalla Delegazione di Zona attraverso la risoluzione di 440 vertenze per un importo complessivo di lire 154.830, gli aumenti salariali conseguiti da 745 operai dipendenti da 15 ditte della zona, ecc. Posta in rilievo la efficienza organizzativa dei Sindacati di categoria costituiti nei Comuni di Ciriè, Nole, S. Maurizio, Mathi, S. Francesco, Balangero, Lanzo, Germagnano, Pessinetto, Mezzenile, Cafasse, Fiano, Robassomero, Viù, Ceres, Cantoira, Usseglio, Lemie, Corio e Coassolo, forti, complessivamente di 9579 tesserati al 7 giugno, il Delegato di Zona ha concluso affermando che una delle migliori attività della locale organizzazione è quella di poter presentare una massa saldamente attaccata alle istituzioni create dal Fascismo e pienamente devota e riconoscente al Capo della rivoluzione.

Possenti invocazioni al Duce hanno salutato la fine della relazione del camerata Silvera. Ristabilitosi il silenzio ha preso la parola il Segretario dell'Unione, il quale, compiacitosi del lavoro svolto, ha fatto presente come molto cammino v'è da percorrere ancora per il conseguimento di quella più alta giustizia sociale preconizzata dal Duce, per la quale, il Capo, superata la crisi mercè la consapevole disciplina del popolo, vinta la guerra mercè la entusiastica, orgogliosa partecipazione della massa dei cittadini, ha già indicato il cammino da percorrere.

Salario equo, casa decorosa, lavoro per tutti, questa la giustizia sociale promessa dal Duce. Giustizia sociale da non confondersi con l'utopia comunista della suddivisione della ricchezza, bensì intesa come raggiungimento delle distanze tra grande ricchezza e grande miseria.

Il dott. Venturi dopo aver ricordato l'affermazione fatta da Edoardo Rossoni a Berlino, e cioè che il nemico del Fascismo non è la proprietà bensì la miseria, ha concluso che oggi, mercè l'immenso lavoro regalato dal Duce all'Italia, il popolo fascista si avvia verso un'Era di maggior benessere e di indipendenza economica. Benessere che supremo conquistarci con il lavoro che ci distingue e che nessuno oserà disturbarci poichè abbiamo dimostrato che, comandati da un Capo quale il nostro, sappiamo superare e vincere qualsiasi battaglia. E' troppo pericoloso chiederci di mostrare sui campi europei quale sia la nostra forza; è perciò che dobbiamo da forti guardare l'avvenire che non può essere che l'avvenire riservatoci dalla storia di Roma.

Una festa scolastica alla Villa della Regina

La festa scolastica del R. Istituto per le Figlie dei Militari si è svolta ieri solennemente nella bella villa settecentesca detta della Regina. Le maggiori autorità cittadine erano presenti. Il presidente conte Giriodi Panissera, il consiglio e la direttrice prof. Bandini hanno ricevuto la marchesa della Valle, che rappresentava Sua Maestà la Regina; S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Grossi comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice Podestà conte Gloria, il consule Salvetti, la signora Giordano per il Fascio Femminile, la prof. Sola Merlo, il rappresentante del Questore, molte Dame di Corte e visitatrici fasciste, parenti delle alunne e personalità. Dopo che il conte Giriodi Panissera con elevate parole ebbe porto il ringraziamento alle autorità per il loro intervento, sono stati distribuiti i premi di fondazione e le medaglie d'onore alle alunne delle tre sezioni e le medaglie ricordo alle giovani che avendo terminato i loro studi lasciano il collegio. La premiazione è stata intervallata con dizione di versi, balletti ed esercizioni di pezzi di musica in cui si sono distinte parecchie allieve. La cerimonia ha avuto termine con il canto di inni patriottici.

Le disposizioni federali
per l'arruolamento nella Milizia

La Federazione dei Fasci comunica:

Presi ordini dal vice Segretario del P. N. F. on. Adelchi Serena ed a chiarimento delle comunicazioni già date in precedenza, dispongo perchè tutte le domande di arruolamento nella M. V. S. N. che vengono presentate dai fascisti fra i 21 ed i 55 anni, in ossequio alle deliberazioni del Direttorio Nazionale del Partito, giungano a questa Federazione per l'esclusivo tramite dei Gruppi Rionali e dei Fasci di Combattimento.

Le domande, come già detto, dovranno essere compilate su apposito modulo che sono in possesso dei Gruppi Rionali e dei Fasci dipendenti.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

La conferenza Bernardi al Dopolavoro Fiat

« La primavera nell'arte » è il tema della conferenza che il nostro critico dott. Marziano Bernardi svolgerà stasera alle ore 21,15 nel Salone del Dopolavoro Aziendale Fiat. Interessanti proiezioni completeranno la dizione mentre dei Cantori Fiat, sotto la direzione del Maestro Rostagno eseguiranno a guisa di commento « Primavera perduta » (F. Mendelssohn, coro a quattro voci), « Primavera gentil » (De Bonis, coro a tre voci femminili), « O villanella » (Le Jeune, canzonetta a quattro voci), « Canto popolare bernese » (armonizzato a quattro voci d'uomo), « Canto a ballo » (L. Sinigaglia, canzone popolare piemontese trascritta e armonizzata a 4 voci).

Un valoroso Balilla
citato all'ordine del giorno

Il 6 maggio scorso reparti di truppa di Fanteria eseguivano evoluzioni sul Corso IV Novembre seguiti dall'attenzione di un gruppo di ragazzi fra i quali si trovava il Balilla Moschettiere Umberto Del Vecchio.

Quest'ultimo attratto dalle esercitazioni militari camminava sul controviale alberato e, non accorgendosi della vicinanza di una pianta, vi sbatteva contro cadendo a terra. Disgraziatamente, vicino al filare d'alberi corre la linea tramviaria e il Balilla Del Vecchio cadeva con la testa sul binario facendo intuire inevitabilmente una disgrazia mortale per il sopraggiungere imminente di un carrozzone tramviario che si trovava a pochi metri dal luogo della caduta del Balilla. Il capoquadra Balilla moschettiere Carmelo Lamanna, della 286.a Legione Moschettieri, presente alla scena, con pronto intuito e sprezzo del pericolo si slanciava immediatamente aggrappandosi al maglione del Del Vecchio riuscendo a spostarlo dal binario nel mentre passava il carrozzone tramviario.

S. E. l'on. Renato Ricci, Presidente Centrale dell'Opera Balilla, venuto a conoscenza dell'accaduto, ha inviato al console Salvetti un telegramma di plauso per l'eroico giovane.

La concessione di un assegno alle famiglie numerose
Il plauso del Federale al camerata Bernabò

Il Segretario Federale ha ricevuto i camerati componenti il Comitato provinciale di vigilanza della « Cassa nazionale assegni famigliari ». Il presidente del Comitato camerata Gino Bernabò Silorata, ha illustrato al Federale l'attività svolta dal Comitato di Vigilanza dal gennaio 1935, data d'inizio del funzionamento della Cassa, al 31 maggio 1936, che è riassunta nelle seguenti cifre: contributi lire 28.820.256,30; assegni pagati lire 8.275.684; eccedenze rimborsate ai datori di lavoro lire 1.309.961,75; ispezioni eseguite n. 1021; imprese contribuenti ripetutamente lire 746.150,45; assegni pagati fatti corrispondere in seguito all'intervento del Comitato, n. 26.422 per lire 105.888. Il presidente ha inoltre sottoposto all'approvazione del Segretario Federale la decisione del Comitato circa la distribuzione della somma di lire 608.473, assegnata alla provincia di Torino dal Comitato amministratore della Cassa per la concessione di un assegno straordinario a favore dei capofamiglia aventi un maggior numero di figli a carico. Gli assegni sono stati fissati nella seguente misura: operai con 4 figli a carico, lire 150; con cinque, 225; con sei, 350; con sette, 500; con otto, 650; con nove, 900; con dieci 1200.

Per gli operai con due o tre figli a carico il Comitato ha preso la seguente decisione: Il Comitato di vigilanza, presa atto con compiacimento dell'orientamento da parte del Comitato amministratore della proposta contenuta nel verbale della seduta precedente, delibera di devolvere all'Ufficio provinciale fascista di collocamento e gestione delle Casse Mutue Operai dell'industria per la provincia di Torino, la somma che risulterà disponibile ai capi-famiglia con due o tre figli aventi diritto all'assegno e con precedenza a quelli più bisognosi di cure materne, mandando a di cure convalescenziarie, specialmente a quelle inabili a qualsiasi lavoro. Il presidente, a nome del Consiglio direttivo del Dopolavoro Provinciale, ha assegnato la somma di lire 234.808.

Il Segretario Federale ha preso atto con vivo compiacimento dell'attività svolta dal Comitato e dei risultati conseguiti, specialmente in ordine alla integrale applicazione nella provincia delle norme statutarie della Cassa volute dal Regime per il sempre più efficace progresso dei lavoratori e delle loro famiglie.

L'Istituto Coloniale Fascista ...

Il Corso dei fiori al Parco del Valentino

Domenica prossima al Parco del Valentino si svolgerà il II Corso dei Fiori, organizzato dal Comitato Manifestazioni Piemontesi. L'avvenimento promette di riuscire superiore, per grandiosità e numero dei carri partecipanti, a quello dello scorso anno. Sfileranno dinanzi agli occhi del pubblico numerosi viali del nostro suggestivo Parco, carri allegorici, autocarri infiorati riccamente, veicoli d'ogni sorta a trazione meccanica e animale, preparati con ogni cura e con ricchezza da enti, ditte, dopolavoro e gruppi rionali e aziendali. E' annunciata inoltre la partecipazione di imponenti carri provenienti dalla riviera.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
CIOCCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA
Cioccattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta di ogni specialità. *Prezzi della stagione contenutissimi.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Carità del Sabato

Il marchese Mario Gay devolve l'incasso della festa da ballo data nelle sede sezione di Corso Monciliori a favore della Carità del sabato, L. 1000.

VENDITA ALL'ASTA
Patrimonio artistico
F.lli SERRA
Via Cernaia, 30 - Torino

Queste fortunatissime vendite all'asta che continuano ad effettuarsi ininterrottamente tutti i giorni alle ore 16.30, si susseguiranno sino ad esaurimento completo.

La giornata di oggi, mercoledì, è in particolar modo dedicata alla vendita di bronzi di autore, che comprendono: *Calandra, Canonica, Gemito, Bottu, Ceragioli, Amendola, Pavese, Davanzo, Museo, Malcovati, Grandi, Tofanari*, ecc., ecc. Fanno corona gli splendidi mobilini, le preziose ceramiche ed i dipinti vari.

Tutte le mattine esposizione di quanto si vende in giornata.

IL SUCCESSO NELLA FOTOGRAFIA
è dovuto in gran parte alla qualità dei prodotti impiegati.
Rivolgendosi alla Ditta
« BERRY »
Via Roma ang. via Cesare Battisti
questa condizione sarà soddisfatta sotto ogni rapporto.

da BIANCHI
GHIACCIAIE
I « tipi » che hanno sempre dato
I MIGLIORI RISULTATI
e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CAMICIE
PIGIAMA
MAGLIERIE
Assortimento vastissimo, prezzi minimi, da
O. Rodi e Figli
1, Piazza S. Carlo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze
GAY DANCE: 17 e 21, c. Monceliori 53

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « All sul Polo ».
CHIARELLA Gran Comp. Cajoni e Remigioli e Mia Rulle all'ella canzone
IDEAL: « Spia B. 28 » e Comp. Riviste
STATUTO: Pattuglia del senza paura e Desolé-Addio Abeba. Prezzi ribassati: Gall. 2,50; Prim. 1,50; Sec. 1,05.
BALBO: « Senza rimpianto » e Varietà
MAFFEI: « Ultimo amore » e Varietà.
ALPI: « Zarevich ». Marta Eggerth.
NAZIONALE: «Capitan Blood». Flynn, William Powell, Rosalind Russell.
MASSIMO: Codice segreto (Metro G.)
ITALIA: «Agente s. 13». Gary Cooper.
SAVOIA: Serata di gala Clive Peter.
REGINA: «Quando si ama » Varietà.
IMPERIALE Diario d'una donna amata
OLIMPIA: Follie di Broadway 1936.
CORSO: Invetenata. Crawford, Gable.
REX: La sinfonie allegre. W. Disney.

I divertimenti

Oggi al CINE REX
GRANDE GIORNATA DI GALA
CON 10 DISNEY 1936
TUTTI INEDITI
TOPOLINO e SINFONIE ALLEGRE

Fino a nuovo ordine sono sospese tutte le tessere e riduzioni.

Lo spettacolo eccezionalissimo, che ha richiesto gravi sacrifici finanziari, viene presentato

A PREZZI NORMALI

rimanendo sospesi per l'occasione « i prezzi estivi ».

IL MERAVIGLIOSO PROGRAMMA:

1) *Topolino nel Far West*
2) *La Dea della Primavera* (col.)
3) *Topolino meccanico*
4) *Re Mida* (colori)
5) *Topolino Robinson*
6) Film Luce con le recentissime
7) *Il gattino birbante* (colori)
8) *Topolino e il canguro*
9) *La lepre e la tartaruga* (col.)
10) *Topolino papà*
11) *Il lago incantato* (colori).

Questo spettacolo non sarà ripetuto, nè presto, nè tardi, in nessun altro locale di Torino.

AL NAZIONALE ottiene
IL PIU' COLOSSALE SUCCESSO
della stagione 1936:
CAPITAN BLOOD
con la nuova rivelazione dello schermo americano: *Errol Flynn.*

CORSO: oggi e domani
«Incatenata» *(J. Crawford, Gable)*
Prezzi ridotti: Platea 3 - Dopol. 2.

Bollettino Demografico

9 Giugno 1936-XIV

Nati vivi	22
Nati mori e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	18
Matrimoni trascritti	24

STATO CIVILE

9 Giugno 1936-XIV

Milano Ottavio di Carlo, anni 52, di Torino, operaio, via Taggia 25 - **Aguggia Francesco** fu Domenico, a. 63, di S. Michele di Mondovì, industr., M. Falconieri 479 - **Maina Maria** ns. Giuseppina, a. 56, di Polirino, casal., via Meridiana - **Limone Giuseppe** fu Battista, a. 67, di Torino, pens., v. Pietro Cossa 29 - **Migliau Adele** v. Pesaro, a. 79, di Torino, agiata, via Bertassano 4 - **Carlo Rosa** v. Crosso, a. 79, di San Damiano d'Asti, agiata, c. R. Margherita 190 - **Carlevaro Clara** v. Rosati, a. 62, di Torino, agiata, v. Cesana, 52 - **Canna Pietro** fu Domenico, a. 79, di Piossasco, industr. - **Rocio Pietro** 50 - **Rebuffi Angela** v. Casanova, a. 74, di Trevale, casal., c. Napoli n. 2 - **Schiagno Maria** in. Cagna, a. 66, di Sanfilio, casal., via Arpino 4 - **Pugliano Libera Maria** fu Giuseppe, a. 14, di Melfi, scolara, via Arbaza 28 - **Alborante Felice** fu Giovanni, a. 53, di Torino, operaio - **Marengo Vittorio** fu Giuseppe, a. 46, di Carmagnola, manif., conduente - **Grasso Giovanni** fu Luigi, a. 44, di Lamporo, capellaio - **Picco Antonio Angelo** fu Antonio, a. 27, di Rivarolo Canavese, impiegato, scapolino - **Abrate Margherita** v. Bovio, a. 56, di Rivarolo, casalinga - **Bohm Rosalia** v. Cappa, a. 75, di Saluzzo, casalinga - **Carioglio Stefano** fu Gaspare, a. 65, di Trofarello, in vedovo.

Il Concorso ippico
La gara delle amazzoni ed il Premio Mirafiori

L'interesse e l'attesa del pubblico e degli appassionati per questa quarta giornata che comprendeva due fra le più importanti dispute della settimana ippica torinese, ossia il Premio Mirafiori (gara di potenza) ed il Premio della contessa Iolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, per amazzoni, hanno avuto il loro premio anch'essi, nel numero e nella magnifica forma dei concorrenti, in una perfetta riuscita che, nello scenario signorile e magnifico del nostro Valentino consacrerà una volta di più le magnifiche tradizioni torinesi di questo sport che va conquistando ogni anno sempre nuovi cultori.

La riunione ha avuto inizio alle ore 16, con il Premio Mirafiori ed ha proseguito con la categoria amazzoni che, come sempre, ha suscitato uno speciale interesse nell'enorme, scelitissimo pubblico che gremiva le tribune ed il prato.

La disputa per il Premio Mirafiori, che era forse fra le competizioni di questa radiosa settimana ippica la più attesa dagli « uomini di cavalli », come quella che poneva in gara la potenza dei corsieri iscritti e metteva a cimento i cavalieri con ostacoli di notevole difficoltà, si è chiusa con una appassionante disputa a due, che ha posto di fronte il magg. Bettoni, vecchio provetto asso della nostra equitazione, ed un giovanissimo, il tenente Guiscardi. Gli ostacoli sono stati alzati di dieci centimetri e poi di altri dieci, raggiungendo così un metro e settanta e la cavalleresca tenzone è terminata con la vittoria di Bettoni, con una penalità, contro Guiscardi, gravato di due penalità. La perizia ha avuto ragione del giovanile ardore. La sconfitta, però, non ha fatto che mettere in rilievo le eccezionali doti del soccombente. Il pubblico, che ha seguito con passione le fasi della lotta ha lungamente applaudito i competitori.

Classifica: 1. *Victoria* di Pirelli-Bettoni, montato dal magg. Bettoni; 2. *Ulpiano II* del ten. Bonaccorsi, montato dal ten. Guiscardi; 3. *Sabe*, capitano Cianfortini; 4. *Il Giuspino*, del ten. Riccardi, montato dal ten. Emanuele; 5. *Turquinia III*, capo man. Coletti.

Il premio di S. E. la contessa Iolanda Calvi di Bergolo ha dato luogo a prove brillanti della signora Bocchini, vincitrice del primo premio, della signorina Elisabetta Provana del Sabbione e della signora Bruni-Macchi di Cellere, classificate la prima due volte e la seconda tre. Ecco i risultati:

1. *Lieta*, del ten. Gutierrez, montata dalla signora Bocchini; 2. *Signoretta II*, del ten. Riccardi, montato dalla signorina Provana; 3. *Fra Diavolo*, signora Bruni-Macchi di Cellere; 4. *Mannie*, del ten. Guiscardi, montato dalla signorina Provana; 5. *Kuscenè*, ex Gemma, di S. E. il ten. col. Calvi di Bergolo, montato dalla signora Bruni-Macchi di Cellere; 6. *Sturla*, del ten. Camerra, montato dalla signorina Martiny; 7. *San Martin*, signora Bruni-Macchi di Cellere.

GLI SPORT

IL TORNEO DEL NORD TENNIS E' TERMINATO

La Tonolli batte la Orlandini
Il doppio misto vinto da Orlandini-Taroni

Il torneo internazionale del Nord Tennis ha avuto nella giornata di ieri la sua conclusione con la disputa delle finali delle ultime gare rimaste in sospeso.

La prima finale disputata nel pomeriggio è stata quella fra Romanoni e Rossi per la gara singolare uomini, riservata ai giocatori di seconda categoria. Rossi, freschissimo del suo titolo nazionale di categoria, ha subito una inattesa sconfitta. Due giovanissimi di fronte, che hanno saputo dar vita a un gioco sostenuto e variato; la successione stessa del punteggio di questo incontro dice come la lotta sia stata accanita ed abbastanza incerta sino alla risoluzione della quinta partita. I due avversari hanno dato prova di possedere già una progredita maturità di gioco, una impostazione nella quale difficilmente si potrebbero riscontrare difetti sostanziali; anche come tattica entrambi hanno sfoggiato un'esperienza quasi sorprendente in due tennisti appena diciottenni. Rossi ha perduto, perchè, verso la fine, si è disunito e si è mostrato leggermente più falloso di Romanoni.

Il singolare uomini della gara di consolazione è stato vinto da Vasco Valerio che non ha avuto neppure bisogno di scendere in campo, in quanto il suo avversario, l'austriaco Elfermann, gli aveva lasciato la vittoria per sua rinuncia.

Nella finale del singolare signore, per la Targa della Moda, si attendeva una prova migliore dalla signorina Orlandini: viceversa, sin dalle prime battute dell'incontro, si è capito come la signorina Tonolli non avrebbe dovuto faticare eccessivamente per ottenere il successo. Il suo gioco appariva più sostenuto, più teso, lungo e variato di quello che non potesse sfoggiare l'antagonista. La prima partita è stata vinta con facilità quasi irrisoria dalla Tonolli. Nella seconda costei si portava in vantaggio per 5 a 1, ma la Orlandini aveva una energica reazione e poteva rimontare sino a tre giochi. Era tutto quanto poteva fare, poichè la giocatrice comasca, più potente e più agile sul terreno, riusciva ad aggiudicarsi l'unico gioco necessario per riportare un convincente successo.

Anche la finale del doppio misto non ha avuto svolgimento tale da poter far sussistere dubbi sul suo risultato. Tra i quattro esisteva un solo elemento che valesse quale giocatore di doppio: precisamente Taroni. La sua compagna riusciva a discretamente coadiuvarlo, mentre la Tonolli appariva notevolmente inferiore alla prova precedentemente fornita nel singolare. Anche Palmieri, malgrado qualche buon piazzamento al volo, non si è affatto mostrato irresistibile.

Ecco i risultati delle partite:

Doppio misto (semifinale): Tonolli-Palmieri b. Sanlorenzo-Del Bono 6-2 6-0 — Finale: Orlandini-Taroni b. Tonolli-Palmieri 6-3, 6-4.

Singolare signore (finale): Tonolli b. Orlandini 6-2, 6-3.

Singolare uomini (consolazione) finale: Valerio b. Elfermann per rinuncia.

Singolare uomini (2.a cat.) finale: Romanoni batte Rossi 6-3, 3-6, 6-3, 1-6, 6-2.

U. M.

La Coppa Decennale
Il Nord Tennis elimina il Guf Genova

La squadra del Nord Tennis, vincitrice nella zona piemontese del torneo per la Coppa Decennale, ha incontrato ieri, nella prima partita del girone finale, i rappresentanti del Guf di Genova che avevano riportato la vittoria nella zona ligure.

Ecco i risultati delle partite:

Singolare: Poli (N. T.) b. Mordighia (G.) 6-3, 6-2; Christian (N.T.) b. Ferretto (G.) 6-4, 6-2; Gerosa (N.T.) b. Zerolla (G.) 6-2, 6-3. — Doppi: Ferretto-Romano (G.) b. Gerosa-Poli (N.T.) 6-4, 6-3; Mordighia-Zerolla (G.) b. Gerosa-Bergese (N.T.) per rinuncia. — Il ritorno finale: Nord Tennis b. Guf Genova 5-2.

Il torneo del Tennis Juventus

Nel pomeriggio di oggi avranno inizio, sui campi del T. C. Juventus, le gare del XIV Torneo Internazionale e del Campionato Piemontese di III Categoria.

Dopo il G. P. di Rio de Janeiro

Entusiastico commento brasiliano alla prova compiuta dalle Fiat

Rio de Janeiro, 9 notte.

Le brillanti prove compiute dalle macchine e dai piloti italiani nel G. P. di Rio de Janeiro suggeriscono al giornale vespertino « A Noite » il seguente commento:

« Il G. P. di Rio ha avuto un esito inaspettato. Dopo le magnifiche prove della vigilia le previsioni di vittoria erano tutte rivolte sulle Alfa Romeo. La prima presa il contatto di Pintacuda e Marinoni con le gare dell'America Meridionale non è stata fortunata, per quanto si due piloti non mancassero le qualità, nè i mezzi necessari ad una brillante affermazione. E', forse, mancato l'allenamento e la conoscenza del terreno di gara.

« Dobbiamo rilevare la bella corsa della Fiat, detentrice del Premio Rio de Janeiro 1935.

« Ciò che valorizza ancor più la corsa della Fiat, oltre, naturalmente, al valore della guida

Teatri e Concerti

Nel Salone de *La Stampa*

Concerto Boerio-Scappini

Sabato 13 giugno, il Salone del nostro Giornale s'aprirà per un concerto a due pianoforti, cui prenderà parte Cesare Boerio, l'insigne maestro che così larga stima gode nel mondo artistico e didattico, e la valente pianista Delia Scappini.

Il programma comprende il beethovaniano « 3° Concerto in mi b. (op. 73) »; « Rêves d'amour » e « Polacca in mi magg. » di Liszt; e il mozartiano « Concerto in si b. magg. ».

I biglietti di invito sono in distribuzione, per chi ne farà richiesta, al nostro Ufficio Organizzazioni, dalle ore 15 di questo mattino in avanti.

Per onorare la memoria di Ottorino Respighi

Ricordiamo che venerdì 12 giugno, avrà luogo al Conservatorio di Torino, promosso dal Sindacato nazionale musicisti e dalla presidenza dell'Istituto stesso, l'annunciato concerto di musiche respighiane, il cui introito sarà devoluto alla Fondazione che si intitola al nome del Maestro scomparso.

La Direzione de « La Stampa », poi, per onorare da parte sua la memoria di Ottorino Respighi, il quale diede a Torino il suo ultimo concerto, nel salone del nostro Giornale, ha sottoscritto cinquecento lire alla bella opera che, intitolandosi al maestro, si propone di dare un pratico aiuto ai giovanissimi compositori italiani.

Il successo della Mostra Avondo

Varie centinaia di visitatori continuano a affluire giornalmente nel nostro Salone davanti alle settanta pitture che degnamente commemorano Vittorio Avondo, nel primo centenario della sua nascita. E' questa, come già si è detto, in più grande e completa mostra che mai si sia tenuta, a Torino od altrove, dell'insigne pittore che con la sua arte estremamente sensibile, con il suo vivo sentimento della natura, con la sua penetrante intelligenza sorretta da una vasta cultura, tanto contribuì al rinnovamento della pittura piemontese di paesaggio.

Dopo Antonio Fontanesi, infatti, Vittorio Avondo va considerato il più delicato tradizionatore lirico della natura che abbia avuto la pittura del Piemonte ottocentesco. Meno realistico di un Pittara, meno vigoroso di un Delleani, forse troppo suscettibile alle altrui influenze, egli resta tuttavia un artista autentico per le inconfondibili qualità del suo stile, per la profonda sincerità della sua espressione.

Di più, questa mostra non ha soltanto il pregio di rivendicare la grandezza di un artista conosciuto in genere soltanto dagli intenditori più raffinati, ma di presentarci anche l'Avondo in una luce nuova: quella di pittore di vasti paesaggi, di grandi e robusti quadri e di cancellare, cioè, il pregiudizio di un Avondo pittore esclusivamente di minuscole tele e tavolette. Basta, infatti, entrare nel nostro Salone per accorgersi d'essere in presenza di un temperamento artistico fecondo e vario, al quale la passione per l'archeologia nulla tolse della sua felicità creativa.

La mostra rimarrà ancora aperta per alcuni giorni dalle ore 15 alle 19.

I concerti per il sessantennio della « Stefano Tempia »

L'Accademia di canto corale Stefano Tempia (nacque ancora ricordarne l'attività passata e la presente, il contributo alla cultura cittadina, gli encomii, gli applausi attenuti dal 1875 in qua?) s'è proposto di celebrare con speciali concerti il sessantennio della sua istituzione. E il miglior modo d'una tale celebrazione doveva essere, com'è, quello dello studio e del canto. Sempre fedeli all'accademia, zelanti e disciplinati, ciò che è un grande merito, i cantori han dato iersera nel Conservatorio affollatissimo un nuovo saggio di valore e di concordia. Sotto la direzione dell'egregio maestro G. P. Pistone hanno eseguito musiche di varie carattere, villanelle di Claude le Jeune, una canzone di fra Jordan quattrocentista trovata in frammenti dal maestro Pistone e da lui « ricostrutta », madrigali di Marenzio, un Lied di Schubert, trascritto a 4 voci dallo stesso Pistone, e, passando ai nostri tempi, una fresca e solida *Primavera* a 7 voci di Eugenia Calosso, due agili canzoni piemontesi squisitamente armonizzate a 4 da Leone Sinigaglia, e altri pezzi del Pistone e di G. Saroma. Il pubblico ha ascoltato con attenzione e ha applaudito calorosamente ogni parte del programma e anche un discorso di Lionello Florini sulla ricorrenza che la Tempia ricorda e celebra.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8 - 12.45 - 13.50 - 20.5 - 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Andreini-Lanza — 12.45: Dischi — 15.30: Orch. Maltagliati — 18-18.15: Consigli di economia domestica - Varie.

Ore 16.30: Dischi — 16.55: La ramazzata del Babbo e delle Piccole Italiane — 17.15: Violoncello (Ulrico Wilhelm) e pianista Kurt Sober — ore 17.50-18: Boll. presagi.

Ore 18.40: Conv. del Dopolavoro — 19-20.30: Notiziari in lingue estere — 20.25: Breve chiacchierata « La politica dell'impero » — 20.50: « Vatel, nobile cuoco », commedia in 3 atti di Giacco Carini - Regia la compagnia Controzzo del prof. G. da Bazzi - Musica da ballo con alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

ore 18.20-5: Musica varia — 20.55: Concerto (bibliotheca) — Nell'intervallo: Bollo Petrone: Quinti del pomeriggio — 24.45: Cronache del turismo — 22: Concerto d'organo del M.o A. Guilmant — 22.30-23: Musica da ballo — 24: Giornale radio.

Vienna 15.5: Programma musica variata: Vecchia Vienna, 0.50-1: Musica da ballo moderna — **Bruxelles I:** 21.30: Concerto di musica brillante; 22.05-23: Concerto di musica brillante — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico; 22.10-23: Musica da jazz — **Parigi P. T.:** 22: Radioculturali; per 22.30-23: Musica riprodotta — **Radio Parigi:** 22.45: Musica brillante; 23.15-0.15: Concerto variato — **Strasburgo:** 20.30: « I dragoni di Villars », opera comica di Maillart — **Tolosa:** 22: Selezioni dal « Guglielmo Tell » di Rossini; 22.40: Musica da camera, musica di film, musica da ballo; 23.45-0.30: Operette, musica brillante e musica militare — **Bratislava:** 21,50-24: Musica da ballo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Solito contegno inattivo del mercato con prezzi resistenti e pressochè invariati da ieri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 25	Gesso	72 —
Id. F. c.	77 25	Edison	261 —
Redim. 3½	77 225	Unes	30 125
Id. f. c.	77 125	Savigliano	813 50
U.T.N. '9ac	99 75	Nobile	151 —
Id. '943 (6)	80 —	Tedeschi	80 —
Id. '944	81 80	Moncenisio	106 —
Torino 4½	458 —	Ilva	129 25
Id. 5%	450 50	Ansaldo	30 25
S. Paolo 4%	452 50	Fiat	327 50
Id. 5½ %	469 —	C. I. E.	160 —
Ferrar. 3%	308 50	Schiappar.	5 05
C.R.I. 4½ %	450 30	Mira Lanza	117 75
Elter 4½ %	463 —	Montecatini	302 50
Or. Aur. 4%	454 —	M. Ambiata	30 50
Stet 4 %	502 —	Montecatini	192 —
Lloyd Sab.	4 60	Acqua Pot.	434 —
Mediterr.	485 —	Florio	51 25
Meridion.	450 —	V.-Unica	38 —
Torino Nord	151 —	Lane Borg.	1300 —
Navig. A.L.	138 —	Cotil Lanzo	91 25
Bologna	13 10	Cot. Merid.	163 —
Rio	50 —	Viscosa	358 50
Terni	215 —	Beni Stabili	200 —
Valdarno	115 —	Cartiera It.	113 —
Merid. El.	250 —	Burgo	257 25
P. C. E.	74 —	Fonz. Ilva.	160 —

CAMBI: Parigi 83,65; Belgio 235; Londra 63,55; Svizzera 411; Olanda 858,37; New York 12,715; Svezia 324,88; Germania 512,83; Norvegia 318,75.

MILANO, 9. — Malgrado la rarefazione degli affari in quotazioni si mantengono sostenute. Leggermente progrediti anche i Fondi Pubblici con la Rendita a 77,30 e il Redimibile a 77,15, 77,25, 77,20 per fine corrente giugno. Nei settori privati maggiormente progrediti le Fiat a 327,50, 328,50, 328; Pirelli It. a 1694; Industria Zuccheri a 1690; Cantoni Stea da 505 a 518,50; Snia Viscosa a 356 e le Tessuti Stampati a 665; ricercate le Sip a 50 e Italgas a 13,12.

Centrale 610,50; Mediterr. 487; Meridion. 488; Cantoni 505; Rubatt. 70; Cantoni 1931; Furter 105; Olona 85; Tielmo 98; Olcese 268; Stampati 653; Conte 544; Lind. Can. Naz. 355; Reseri 394,50; Rotondi 307; Tosi 27; Cot. Merid. 163; Ut. Manif. 255; Gavardo 501; Ilcel 3560; Targetti 81; Cascami 518,50; Bernasconi 85,50; Snia 337,75; Parchetti 66; Burgo 267; Ansaldo 30,50; Ilva 131,50; Met. It. 208; Aniata 35,25; Montevatini 132; Dalmine 131,50; Breda 151,50; Rinaldi 70,25; Isotta 27; Fiat 328; Reggiane 64,25; Adriat. Elettr. 359; Piacentina 157; Cleti 253; Riunione 250,50; Bresciana 224; Valdarno 105; Emiliana 356; Terzoli 363,50; Cisalpina priv. 130,50, ordin. 87,25; Sasi 73; Edison 251,25; Id. Postergr. 183; Sip 50; Tirso 101,75; Vizzola 310; Merid. Elettr. 256; Terni 216,50; Unes 10.15; Tecnomasio 71; Idroelt. It. 170,25; Eridania 414; Industria Zucch. 1690; Raffineria 455; Italgas 13,12; M. Lanza 117,50; Petroli 8,05; Aniata 75; Fond. Beg. 102 18,50; F. Ruffoni 81; Beni Stab. 206; Saturnia 177,5; Barcel 30,50; Alberghi Venezia 44,50; Italcementi 149; Pirelli It. 1694; Pirelli e C. 359,50; Assic. Generali [illegible].

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% [illegible]; Ferr. Ital. 3% [illegible]; Cogne 6% 496,25; Cons Op. Pubbl. 5% 475; IRI 4,50% 456; Elter 4,50% 463; Stet 4% 520,75; Prest. Austriaco 4,50% fun.; Id. Germanico 7% 240; Young 5,50% 542; Polacco 7% 482; Ungherese 7% 326; C. R. Bologna 5,50% 414; Id. 4% 420; Id. già 5, 5 4% 452,50; Id. Milano 5,50% 420,50; Id. già 5, 5 4% 462; Cons. fiam. ferr. 4% 412,50; Id. già 5,50, 4% 420; Cred. Agr. migl. 4% 409; Id. già 5, 5 4% 425; B. Naz. Lav. 4% 432,50; Id. già 6, 5 4% 426,50; C.F.I.F. Siena 3,50% 412; Id. 4% 437,50; Id. già 4,50, 5, 5 4% 443,50; Cred. Fond. Sardo 4% 456; Id. già 4,50, 5, 5 4% 450,25; Id. C. F. Trid. 4% 426; Id. già 5, 5 4% 452; Id. Venezia 4% 422; Id. già 5, 5 4% 477; Cons. Pubbl. istit. 5% 494,75; Id. Tel 5% 493; Cred. Navale 5,50% 500,50; Id. Fond. Roma 5,50% 408,50; Id. 4% 421,50; Id. già 5, 5 4% 477; Id. Id. 5% 480; id. già 5, 5 4% 477; Id. Id. 5% 480; id. già 5, 5 4% 477; Cons. Pubbl. istit. 5% 494,75; Id. Tel 5% 493; Cred. Navale 5,50% 500,50; Id. Fond. Roma 5,50% 408,50; Id. 4% 421,50;

206° GIORNO dell'assedio economico

Londra e Parigi sembrano preoccupate di salvar la faccia per l'abolizione delle sanzioni. Ora basta che si lascino guidare dai piccoli Stati sud-americani secondo il principio democratico del leghismo perchè tutto sia salvo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

RICONOSCIMENTI

L'aratro ha seguito il carro d'assalto. Un'agricoltura italiana è finalmente introdotta e l'indigeno impara a irrigare i campi, a scegliere le colture più adatte, a curare il bestiame. La strada, mezzo di penetrazione guerriera, diventa strumento di scambi e di conquista pacifica.
(Tribune de Genève).

L'invito di Eden a Berlino

La stampa tedesca risponde invitando categoricamente l'Inghilterra ad uscire dagli equivoci

Berlino, 8 notte.

I giornali continuano a polemizzare in pieno col ministro Eden il quale non può davvero vantare di avere avuto fortuna con lo svegliarino rivolto alla Germania. Bisogna cominciare con l'essere chiari, gli continua a dire tutta la stampa tedesca, quando ci si vuol prendere il lusso di pretendere dagli altri la chiarezza. E non basta, per uscire dagli equivoci in cui ci si dibatte e che ci tormentano la coscienza, il semplice tentativo di riversare sugli altri la colpa o per lo meno l'apparenza della colpa.

Accuse di fariseismo

E' proprio questo che fa il famoso questionario domandando alla Germania di impegnarsi senz'altro in una politica societaria e collettivistica screditata dalla sua stessa mala condotta, tentativo la cui ipocrisia per giunta è aggravata dal fariseismo dell'altra domanda di chiarimenti che untuosamente si rivolge, mentre essa si sente finalmente disposta a considerare i trattati come veramente vincolanti perchè liberamente contratti e conseguentemente essa disposta a promettere una volta per sempre di rispettare lo *statu quo* territoriale almeno. Rispondere a queste cose? esclama la stampa tedesca. Ma se vi abbiamo già troppe volte risposto! Prima di tutto quando ci si vuol permettere di richiamare gli altri al mantenimento dei trattati, osserva la ufficiosa *Deutsche Politische Diplomatische Korrespondenz*, bisogna avere la coscienza pulita e averli mantenuti. Tutti siamo d'accordo nel dire che i trattati si debbono mantenere, ma altro è mantenerli a parole altro è mantenerli a fatti e sopratutto bisogna mantenerli anche quando non ci fanno comodo.

L'accenno dell'agenzia allude all'impegno di disarmo degli alleati, secondo la nota tesi tedesca, mai mantenuto e perciò alla base di tutta l'azione tedesca di riscatto e di liberazione da Versailles, dall'uscita dalla Società delle Nazioni agli atti compiuti il 7 marzo.

Molto rumore fa in proposito per i giornali, che ampiamente ne rilevano il contenuto, la già da noi segnalata raccolta di documenti diplomatici or ora editi sotto la responsabilità dell'università politica e dell'Istituto di politica estera di Amburgo a cura dell'internazionalista dottor Berber, pubblicazione di carattere storico scientifico alla quale per altro conferisce un indubbio valore politico una prefazione dell'ambasciatore straordinario del Reich, von Ribbentrop. La pubblicazione è intitolata « Locarno » e, senza essere un libro colorato ufficiale, ne fa però ugualmente in questo caso le veci, in risposta diretta al libro colorato pubblicato a suo tempo dall'Inghilterra sulla questione. Vi sono raccolti con metodo nelle 400 pagine una quantità enorme di documenti costituenti i precedenti e il seguito di Locarno e della sua smilitarizzata, dalla nota proposta del maresciallo Foch del 1919 di fare del Reno il confine francese alla rioccupazione renana del 7 marzo.

Il « diktat » di Locarno

Il piano di luce con cui i documenti sono illuminati è quello che Locarno fu, come seguito di Versailles, anche esso un « dettato » e non già un trattato vero e proprio e ciò per il fatto capitale del non mantenuto impegno di disarmo da parte degli alleati, il che ha fatto sì che il trattato non ha prodotto i frutti che se ne speravano.

Una nuova Locarno che però faccia piena tenere dell'esperienza e della sorte toccata alla precedente è in cima ai desideri della Germania e di Hitler: questo è il senso della prefazione di von Ribbentrop nella certezza e nella confidenza che superata l'attuale pausa abissina si verrà finalmente a una ripresa di discussione europea.

Ripresa però — osserva fra gli altri la *Frankfurter Zeitung* — a patto dell'immancabile premessa di chiarezza già detta e a patto di uscire dagli equivoci.

« Il ministro Eden — dice questo giornale — ci chiede di rispondere, ma egli non ci ha per altro ancora per conto suo risposto a quella che è la domanda tedesca, e cioè: alleanze o una vera Società delle Nazioni? Ancora egli non ci ha dato il chiarimento, nemmeno su quello che deve essere questo principio della mutua automatica assistenza: se l'Inghilterra ci tiene ancora ovvero se questo principio già fallito e così gravemente compromesso dalla vertenza abissina debba essere o sia abolito nella riforma dell'istituto ».

Il giornale accusa la politica inglese di tenere a questo principio soltanto fino a che giovi e collimi coi suoi interessi vitali, fino a che si tratti di trascinare gli altri nella scia di questi propri interessi; superati però questi limiti l'Inghilterra diventa un'altra volta isolazionista e si ritirata di prendere impegni che possano trascinarla in affari e complicazioni di interessi non propri. La Germania la pensa proprio nettamente così: lasciarsi trascinare in interessi altrui, no.

Anche dall'andamento dell'incontro di Bucarest fra i capi di Stato della Piccola Intesa i giornali traggono la convinzione che in sostanza la questione della riforma della Società delle Nazioni è ormai all'ordine del giorno anche per la Piccola Intesa, e ciò malgrado i tentativi conservatori e reazionari del signor Benes.

Giuseppe Piazza

Un discorso di Schuschnigg

I protocolli di Roma fondamento politico ed economico della politica estera austriaca

Vienna, 9 notte.

Questa sera ha avuto luogo una solenne assemblea del Fronte patriottico, nel corso della quale ha preso la parola il Cancelliere Schuschnigg che, dopo aver lodato l'attività svolta dal suo predecessore, principe Starhemberg, ha parlato dell'antico concetto della democrazia, definendolo completamente superato: la vera, classica democrazia è oggi risorta nella forma della costituzione corporativa. Il Cancelliere ha quindi illustrato i problemi sociali dell'Austria odierna ed i rapporti fra capitale e lavoro, dicendo che l'essenziale è che in Austria tutti abbiano garantito il pane.

Passando alla politica estera austriaca, egli ha ricordato che questa politica è sempre stata ispirata al desiderio della pace e che Vienna non ha mai trascurato di manifestarsi favorevole alla pace. L'Austria ha ripetuto in molte occasioni di voler rispettare i confini stintali odierni nè pensa a mutare linea di condotta, ben sapendo quali gravi ferite il popolo e lo Stato austriaco abbiano a suo tempo riportato. Del resto, la missione pacifica dell'Austria sta nel fatto che l'Austria non ha nessuna aspirazione di potenza bensì vuole servire un imperialismo dello spirito. L'Austria rimane più che mai sul terreno dei protocolli di Roma, che devono costituire anche in avvenire il fondamento politico ed economico della sua politica estera. Nell'occasione, il Cancelliere ha detto che gli stava a cuore il manifestare ancora una volta il desiderio di vivere in rapporti pacifici e normali anche col grande Reich tedesco. Questo è un desiderio già espresso nel passato dal defunto Cancelliere Dollfuss. Gli austriaci si riconoscono appartenenti alla sfera culturale tedesca e non hanno motivo di sollevare barriere. Ciò che essi domandano in sè il mondo intero, e cioè il rispetto della loro libertà e il rispetto della loro fede nella patria.

Si annuncia per la prossima settimana una larga amnistia di condannati a pene fino a cinque anni di reclusione, della quale beneficieranno soprattutto i condannati per delitti politici. Il Governo vuole con questo dare una prova del consolidamento della situazione interna realizzato negli ultimi mesi.

I prodromi in America
della lotta presidenziale

La convenzione repubblicana di Cleveland si apre al canto di "Ho! Susanna,, - Roosevelt parte per il Texas

New York, 8 notte.

La convenzione nazionale del partito repubblicano, che deve designare il concorrente ufficiale di Roosevelt alle prossime elezioni presidenziali si è riunito oggi a Cleveland in mezzo alle solite manifestazioni pittoresche. Più di mille delegati, attorniati delegati supplenti, 700 giornalisti e un pubblico numeroso si trovavano riuniti nell'immensa sala pomposamente decorata con bandiere. I partigiani di Alfredo Landon, governatore del Kansas, uno dei principali candidati, hanno scritturato un'orchestra di quindici strumenti per accogliere le delegazioni. Un trio di fisarmoniche offre delle serenate ai delegati più noti. In conformità all'uso, è stato scelto un inno come segno di concentrazione ufficiale intorno a Landon: una vecchia melodia intitolata: Oh! Susanna! » che cantarono in passato i pionieri nelle loro penose peregrinazioni attraverso le vaste pianure dell'ovest. Questa canzone si sente echeggiare ad ogni istante.

La seduta inaugurale

La seduta inaugurale si è aperta sotto la presidenza dell'ex-ambasciatore a Roma Fletscher. Il sindaco di Cleveland ha dato il benvenuto ai congressisti.

Il congresso si è oggi occupato delle formalità preliminari della verifica dei poteri dei delegati, dell'elezione di un presidente e della costituzione delle grandi commissioni. Lo scrutinio sulla scelta del candidato ufficiale del partito repubblicano avrà luogo giovedì. Landon appartiene favorito, senza essere, tuttavia, sicuro della maggioranza necessaria per la sua elezione. I membri influenti del partito hanno redatto vari progetti di programma ufficiali attorno ai quali le varie fazioni combatteranno aspramente fra le quinte. La controversia più difficile è sollevata dalla questione monetaria. Il sen. Borah, che è uno dei tre principali candidati, ma preferisce non svigorirsi apertamente contro Landon, minaccia di dissidenza il partito se il congresso di Cleveland si pronuncerà per un ritorno definitivo al tallone oro.

Pro e contro il New Deal

Dalle conversazioni particolari dei delegati si rileva che la maggiore difficoltà o, almeno, una delle maggiori è la formulazione di un programma nazionale repubblicano per allettare quei sette od otto Stati del Middle West nei quali le più recentissime indagini di giornali e riviste, come il referendum tradizionale del Literary Digest, hanno rivelato una divisione maggioranza democratica che, si dice, potrebbe essere abbastanza facilmente spostata in favore dei repubblicani e quindi essere elemento preziosissimo di vittoria, dato il sistema di votazione. Non vi è dubbio che la formulazione del programma agricolo repubblicano sarà intimamente connessa con la critica demolitrice del New Deal roosveltiano. Le discussioni di questi giorni daranno orientamenti più sicuri di quelli che si abbiano ora sulla piattaforma del partito in tale campo particolare.

Se infatti i critici del New Deal si batteranno strenuamente, non mancano i difensori ed è sintomatico a questo riguardo che la Federazione americana del lavoro ha sollecitato la convenzione di includere nel programma elettorale un emendamento alla Costituzione per limitare i poteri della Suprema Corte federale diretto a sancire che per dichiarare incostituzionale una legge approvata dal Congresso occorrano due terzi dei voti dei giudici anzichè la semplice maggioranza, come attualmente. Ed è da ricordare che è stata appunto la Suprema Corte a dare decisivi colpi di piccone alle leggi Roosevelt.

Frattanto gli ambienti finanziari e bancari di Wall Street seguono con la massima attenzione i lavori della convenzione e ritengono che se Landon avrà eletto candidato le possibilità di una rielezione di Roosevelt diminuiranno della metà e potranno ritenersi pressochè pari a quelle di vittoria di Landon. Wall Street naturalmente è interessatissima alla formazione della politica finanziaria repubblicana ed ha già formulato i suoi desiderata al riguardo. Essi sono il ritorno al regime aureo, stabilizzando il dollaro presso a poco al suo livello attuale, con azione concertata con le altre grandi economie mondiali; che dal fallone aureo sono passate alla moneta manovrata. Si fa osservare che quando Roosevelt fu eletto nel 1932 a Wall Street si ebbe una leggera maggioranza democratica. Ogni le due forze nella recalcitrante finanziaria pressochè si equilibrano. Per far divergere al congresso repubblicano, ove — come dicemmo — non si mancherà di criticare vigorosamente la politica del «New Deal», il presidente Roosevelt è partito questa notte per il sud-ovest. Lo scopo apparente del suo viaggio è di visitare l'esposizione del centenario del Texas ma egli pronuncierà domani e nei giorni seguenti tre grandi discorsi per fare l'apologia della sua amministrazione.

Amerigo Ruggiero

ANCHE LA FLOTTA TEDESCA RISORGE E SI RAFFORZA. Le reclute di Marina vengono addestrate alle operazioni di sbarco e di combattimento sulla terraferma. Ecco alcuni allievi della Scuola di Wesermunde che si esercitano con la mitragliatrice.

L'epidemia degli scioperi è tuttora acuta

Parigi, 9 notte.

La situazione creata dai conflitti del lavoro resta ancora confusa. Oggi nella capitale tre scioperi sono terminati ma altri sono scoppiati nello stesso tempo, mentre la maggioranza dei conflitti in corso rimane più o meno stazionaria. Gli scioperi che hanno visto fine sono quelli degli sterratori e del personale delle Messaggerie e dei vagoni letto. I nuovi scioperi sono quelli dei sarti, degli operai delle officine d'Aviazione Caudron, degli impiegati delle assicurazioni e della fabbrica « La Lorraine ».

I negoziati continuano favorevolmente: per l'alimentazione, alla Presidenza del Consiglio; per i grandi magazzini, al Ministero degli Interni; per la metallurgia, al Ministero del Lavoro; tra i rappresentanti delle due parti per il personale alberghiero e per l'edilizia. Riprese parziali di lavoro si notano nell'alimentazione, nel libro, nei giornali, nei prodotti chimici e anche nella stessa metallurgia. Da notare che parecchi scioperi sono stati evitati: quelli dei lavoratori di banca, trasporti in comune, gaz.

Il Sindacato dei portinai e quello dei ciechi si agitano: incredibile, ma vero, l'organo sindacale dei portinai, in un documento indirizzato a Leone Blum e al ministro del lavoro, reclamano l'abolizione delle strenne, l'apertura automatica dei portoni e la chiave per gli inquilini. Non saranno certo questi ultimi ad opporsi a tali desiderata.

Gli autisti hanno tenuto questa sera una riunione per ottenere dal Senato il voto di una legge in loro favore già adottata dalla Camera; i ferrovieri e il personale dei trasporti in comune hanno compiuto passi presso i ministeri delle Finanze e dei LL. PP. in favore delle loro rivendicazioni.

In provincia la situazione è più confusa ancora in 13 dipartimenti. Il movimento si è accentuato tra i minatori e i tessili del nord e nel bacino metallurgico della Sambre, nelle Ardenne, ad Arras, Dunkerque e continua a Nantes e a Clermont Ferrand. A Lione invece stamane si è ripreso il lavoro nella maggioranza delle officine.

Si annunzia in fine di serata che un accordo è intervenuto fra i sindacati padronali e operai delle industrie tessili di S. Quentin, in seguito al quale le officine sono state evacuate questa sera. Gli operai hanno ottenuto un aumento del dieci per cento sui salari. Contin[illegible] a Lilla i negoziati nell'industria metallurgica, e pare che l'accordo debba concludersi. Pure a Lilla domani si inizieranno trattative per i battellieri e per i lavoratori del lino.

La crisi belga

Van Zeeland all'opera

Bruxelles, 9 notte.

Van Zeeland, che ha ricevuto nuovamente dal Re l'incarico di tentare la soluzione della crisi, all'uscita dall'udienza reale ha dichiarato di avere accettato in linea di massima di formare il gabinetto e che esaminerà la possibilità di elaborare un programma comune che risponda alle esigenze dell'ora ed al suo concetto personale circa la risoluzione delle principali difficoltà. Egli conta di costituire un governo di unione nazionale con la collaborazione dei tre partiti.

Oggi stesso infatti egli ha riunito i capi dei partiti cattolico, liberale e socialista e dopo avere esaminate insieme ad essi le grandi linee del programma base della futura azione del governo, ha dichiarato ai giornalisti di ritenere possibile la costituzione del gabinetto. Van Zeeland riferirà domattina al Sovrano.

Tafari terrà una conferenza

a venti lire il posto

Londra, 9 notte.

Stasera, negli ambienti intellettuali di Londra, si è appreso che un'interessante conferenza sarà tenuta il 15 giugno sulla « Letteratura moderna di Etiopia ». Oratore, il signor Tafari. Prezzo d'ingresso, compresa la colazione: lire venti.

Von Hassel ricevuto da Hitler

Berlino, 9 notte.

Il Cancelliere Hitler ha oggi ricevuto l'ambasciatore tedesco a Roma, von Hassel.

CONFUSIONE SEMPRE MAGGIORE
nella situazione cinese

L'avanzata delle forze cantonesi: 4 divisioni occupano Kiang e 15 unità navali all'ancora nel porto di Amoi - Cian-Kai-Scek cerca seminar zizzania nel campo avverso

Londra, 8 notte.

Le notizie che giungono dalla Cina, sono sempre più scarse e sempre più confuse. Circa la posizione assunta dal governo centrale di Nanchino, di fronte all'invito postogli dal governo di Canton, alcuni informatori nordcinesi oggi che il maresciallo Cian Kai Scek si è limitato a dichiarare di voler sempre e salvaguardare gli interessi della Nazione». Ma queste parole non chiariscono i dubbi che si nutrivano e si nutrono sulla possibilità che Nanchino aderisca a un fronte nazionale antigiapponico. Cian Kai Scek, inoltre, ha fatto appello a quella dipendenza teorica da Nanchino nella quale Canton si trova, ma che non è accompagnata da alcuna dipendenza di fatto, e ha proclamato che la politica estera della Cina dovrà sempre essere decisa dal governo centrale.

Dal sud si apprende però che i cantonesi hanno deciso di rompere tutte le relazioni di qualsiasi natura col Giappone e che un proclama pubblicato oggi minaccia di decapitazione tutti i traditori, di qualsiasi parte della Cina, che si opporranno alla spedizione antigiapponese.

Secondo voci giunteci da Sciangai, il maresciallo Cian Kai Scek, fedele alla politica del divide et impera starebbe compiendo un tentativo di seminare zizzania tra le provincie di Kwangsi e di Kwantung, controllate da Canton, per paralizzare le iniziative di questo governo. Nel contempo si apprende che mentre le avanguardie cantonesi sono arrivate senza colpo ferire nell'attuale chilometri più a nord di ieri in territorio nanchinese, e che quattro divisioni cantonesi hanno occupato la città di Kiang, la quale si trova a ottanta chilometri a sud est di Kengchiang, quattici unità navali nanchinesi hanno gettato l'ancora nel porto di Amoi. Date le mire nipponiche su Amoi e il fatto che questo porto si affaccia sull'Oceano Pacifico, proprio di fronte all'isola di Formosa, s'interpreta generalmente tale invio della flotta come una mossa di spiccato carattere antinipponico. Ufficialmente, però, le navi compiono « la solita crociera cattiva »; il linguaggio è stato evidentemente preso a prestito dal vocabolario dell'ammiragliato britannico.

I circoli politici cinesi di Sciangai ritengono possibile che il governo di Nanchino faccia un passo separato con il Kwangsi, poncando così il Kwangsi nell'isolamento. Essi ritengono che le dichiarazioni del maresciallo Cian Kai Scek di ieri costituiscano un'abile maniera per chiedere al generale Cien Ci Tung di separarsi dalle attività dei generali Litsung Yen e Paichun Hsi, appartenti allo Kwangsi. La decisione di convocare una sessione del comitato esecutivo centrale per discutere la crisi fa gravare sui capi del sud la responsabilità di un rifiuto di cooperare nell'interesse nazionale.

Il generale Cien Ci Tung è fra i capi del sud il meglio disposto verso Nanchino. Gli osservatori stranieri competenti pensano che l'intera questione sarà risolta su una base finanziaria, prevedendosi una fornitura di fondi da parte del governo di Nanchino per alleviare la crisi monetaria del sud, causata dalla perdita di fiducia dei biglietti di banca locali dopo la riforma monetaria nazionale, avvenuta nel novembre dello scorso anno.

Le agenzie cinesi sono informate da Nanchino che le truppe del governo centrale hanno ricevuto l'ordine personalmente dal generalissimo Cian Kai Scek di rimanere, allo scopo di evitare scontri con le forze del Kwangsi meridionale. Queste ultime, secondo informazioni ufficiali, continuano ad avanzare e hanno già occupato vari centri della provincia dell'Honan.

Arita e Leith Ross a colloquio

Il Giappone si dice disposto a collaborare con l'Inghilterra

Tokio, 9 notte.

E' avvenuto un incontro tra Arita e Leith Ross, il quale ha sostenuto la necessità di aiutare la Cina, indipendentemente dalle questioni politiche, qualsiasi cosa è necessario seguire dalle economiche per effettuare la ricostruzione del Paese, che garantirebbe la pace e l'equilibrio in Estremo Oriente. Leith ha sostenuto pure che attualmente la moneta cinese è stabilissima e che la prosperità della Cina rimane solo subordinata allo sviluppo del suo potere di acquisto ed alla possibilità di collaborazione dei diversi paesi interessati in Asia.

Arita ha risposto che le circostanze attuali e la situazione che si è creata violano al Giappone di separare la questione politica da quella economica.

« Il Giappone — ha soggiunto — ritiene che l'avvicinamento e cordiali tra Cina sia stato pregiudicato per il fatto che non esiste quella stabilità nella politica interna cinese che sarà possibile ottenere solo dopo radicali riforme ».

Arita ha concluso dicendo che il Giappone è disposto a continuare la sua politica di collaborazione con l'Inghilterra, malgrado la disparità di vedute su parecchi dettagli di molte questioni vitali per il Giappone.

La divisione navale che comprende i due incrociatori Waluma e Iwate, sotto il comando del vice ammiraglio Jashida, che è partita stamane da Jokosuka per una crociera atlantica, percorrerà più di 23.000 miglia. Essa si recherà direttamente nella baia di Seattle, donde ripartirà per S. Francisco, l'Avana, Baltimora e New York. Al ritorno, la divisione visiterà le isole del sud del Pacifico sotto mandato del Giappone.

Gli equipaggi inglesi e americani

consegnati a bordo delle navi

Hong Kong, 9 notte.

A causa della situazione tesa nella Cina meridionale, gli equipaggi delle navi da guerra inglesi e americane, sono stati consegnati a bordo. La guarnigione di Hong Kong sarebbe in stato di allarme, pronta a partire per Sciangai, se ciò fosse necessario da un momento all'altro.

Le impressionanti proporzioni della catastrofe di Cotroceni

I morti sarebbero più di sessanta e i feriti circa settecento

Vienna, 9 notte.

Il numero delle vittime, nella catastrofe di Cotroceni, non è ancora accertato e siccome la censura proibisce ai giornali di pubblicare quanto essa non consente, questo serve a dar peso e credito alle voci secondo le quali i morti sarebbero più di 60 ed i feriti 700 all'incirca. Poichè nella tribuna si trovavano 5.000 persone, cadute mentre erano dall'altezza di 15 metri, le cifre non sono poi da ritenersi inverosimili; siccome le fonti ufficiali affermano ancora che i morti sarebbero appena tre. Dei feriti, non sarebbero potuto ritornare a casa dopo di aver ricevuto i primi soccorsi, e 400, secondo informazioni private, sarebbero tuttora all'ospedale.

Il capitano Romalrescu, al momento del crollo della tribuna, saltava con la scimbola spaventata; cadendo, l'arma gli si è conficcata nel capo, e l'ha uccisa. Un capitano francese ha riportato fratture ad una gamba.

Nell'attesa che l'inchiesta faccia luce sulle responsabilità, il sindaco di Bucarest Dancecu si è dimesso non avendo egli provveduto a far collaudare la tribuna e a disporre per il controllo dei biglietti di ingresso; sembra, infatti, che le persone munite di biglietto, dopo di essere entrate, riuscissero a far passare gli inviti ad altre persone che si trovavano fuori, di modo che la tribuna, per ultimo, invece di accogliere mille persone al massimo, ne ha accolte come si è detto, forse 5.000, e certamente 3.000.

Di questo fatto si servono, in loro difesa, i costruttori, sette dei quali sono già in carcere. La stampa di Bucarest è piena di commozione per Re Carol, che ha dimostrato molta energia, e che dopo di aver contribuito all'organizzazione dei lavori di salvataggio, ha domandato per tutta la notte notizie sulle condizioni delle ritlime.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria ha permesso di constatare: 1.o) l'agglomerazione anormale del pubblico, che sorpassava di ben tre volte la capacità di resistenza della tribuna; 2.o) la costruzione difettosa della tribuna.

Il tribunale si è pronunciato oggi sulla costituzione del mandato di arresto delle sette persone responsabili: architetti, ingegneri e impresari.

Un incendio, che si suppone sia stato provocato dolosamente, è scoppiato stamattina fra i resti delle tribune crollate ieri a Cotroceni. I pompieri sono stati chiamati d'urgenza ed hanno provveduto a domare le fiamme.

Un giornale annuncia in seguito di ignorare la sorte del proprietario del piccolo caffè installato sotto la tribuna crollata, al campo. S'ignora anche la sorte della moglie e della figlia, nonchè dei due camerieri e del musicista che completavano il personale del locale, i cui nomi non figurano sulle liste dei morti nè dei feriti.

Un « yacht » in fiamme nel porto di Cannes

Parigi, 9 notte.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte, nel porto di Cannes, a bordo dello yacht « White Shadows », di 250 tonnellate, appartenente al dott. Chanteresa.

Il « White Shadows » aveva compiuto una crociera di un anno attorno al mondo, ed era giunto a Cannes una settimana fa. Il capitano era stato risvegliato verso le due di notte da un forte odore di bruciato. Alzatosi, vide che il salone centrale era in fiamme: tentò di scendere alle macchine per mettere in azione le pompe, ma il fuoco era già padrone del battello. Il capitano e gli otto uomini d'equipaggio ebbero appena il tempo di scendere a terra.

Malgrado gli sforzi dei pompieri subito accorsi, il battello bruciò per tutta la notte. I danni si fanno ascendere ad un milione. I battelli vicini hanno potuto essere tratti in salvo. Da una inchiesta subito aperta, sembra debba trattarsi di un corto circuito verificatosi nel salone.

I concerti italiani all'ambasciata di Parigi

Parigi, 9 notte.

La brillante serie di concerti organizzata all'Ambasciata d'Italia dalla signora Cerruti, moglie dell'Ambasciatore, ha preso fine questa sera. Il ciclo ha avuto inizio con un concerto in onore di Franco Alfano, è continuato poi con delle esecuzioni del *quatuor* dell'Augusteo di Roma con la soprano Lida Alces, e si è concluso oggi con una serata dedicata a compositori italiani moderni. Il programma comprendeva un divertimento per otto strumenti di Gino Gorini, un concerto per violoncello e 12 strumenti di Vittorio Rieti, una storiella per cinque strumenti di Ludovico Rocca, una composizione per 11 strumenti di Malipiero, e infine una serie di canti strapaesani di G. L. Tocchi. Questi canti sono stati interpretati dalla signorina Maria Teresa Pediconi soprano di gran stile che per la prima volta si esibiva a Parigi. Essi hanno ottenuto, come pure altri pezzi, vivo successo da parte dei numerosi presenti. La signora Cerruti, di cui è nota la sollecitudine e l'interesse per l'arte musicale, si è occupata personalmente della composizione dei programmi e della scelta degli interpreti. La sua iniziativa ha permesso alla critica musicale e al mondo artistico parigino di prendere contatto con degli artisti dotati di un talento e di un temperamento tipicamente italiani e che danno una immagine appropriata delle tendenze musicali dell'Italia nuova.

Tremendo ciclone nella Russia centrale

Gorki, 9 notte.

Un tremendo ciclone, proveniente dalle regioni artiche e seguito da una eccezionale ondata di freddo e da piogge torrenziali si è abbattuto sulla Russia centrale. I servizi telegrafici e telefonici con la Siberia, con l'Estremo Oriente e con l'Asia sono sospesi.

I danni prodotti dal ciclone, di eccezionale violenza devastatrice, sono enormi. Molte case sono state abbattute e moltissime altre sono state danneggiate. I raccolti sono perduti. Sembra inoltre si debbano registrare molti morti e feriti.

Il ponte di Grado

sarà inaugurato domenica

Trieste, 9 notte.

Domenica mattina S. E. Cobolli Gigli, ministro dei Lavori Pubblici, inaugurerà il nuovo ponte di Grado, che sarà benedetto da S.E. l'Arcivescovo di Gorizia.

Cade in un cespuglio

ed è strangolato dai rami

Brescia, 9 notte.

Il contadino Giuseppe Busi di 50 anni, abitante a Bolticino, l'altra sera, uscito da una osteria con alcuni amici, lasciò la strada provinciale e prese da solo la scorciatoia per la frazione di San Gallo, dove abita. Causa l'oscurità mise un piede in fallo e precipitò a capofitto dal ciglio del sentiero in un grosso cespuglio, i cui rami per una strana fatalità, lo strinsero al collo così da provocare, per il gravitare del peso del corpo, la morte per soffocamento.

La grazia ad un ergastolano

dopo 40 anni di pena

Palermo, 9 notte.

Nel maggio 1896 la Corte di Assise di Cosenza condannava all'ergastolo certo Gaetano Angilello, nato a Ganci nel 1880, autore di omicidio in persona di un sindaco. L'Angilello, che si è sempre protestato innocente, ha ottenuto ora la grazia sovrana e dal penitenziario di Santo Stefano è stato accompagnato a Palermo, dove oggi stesso è stato rimesso in libertà. L'ex-ergastolano, che ha immediatamente proseguito per Ganci, ha una memoria freschissima, gode ottima salute e conta di potersi rifare col lavoro una esistenza onorata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Martedì è mancato ai vivi

Pacifico Ghiron

Medaglia d'oro della redenzione sociale

I figli **Angelo** con la moglie **Elsa Luisada** e figli;
Marco con la moglie **Anna Treves** e figli;
Anna col marito **Guido Fubini** e figli **Gino** ed **Eugenio**;
Riccardo con la moglie **Lidia Mortara** e figlia;
la sorella, i cognati, l'affezionata **Luisa** ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Pietro Micca n. 12.

Per desiderio dell'Estinto nessun fiore, nessun discorso, ma beneficenza.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-019

L'**Amministrazione** della **Banca Benefica** con profondo dolore annuncia la morte del

Grand'Uff. Pacifico Ghiron

da molti anni benemerito Presidente e munifico benefattore dell'Istituto. (17692

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Fratelli Sorrentino S. A.** annunciano l'irreparabile perdita del

Grand'Uff. Pacifico Ghiron

Medaglia d'oro della redenzione sociale

per lunghi anni Presidente e Consigliere della Società. (17698
Torino, 9 giugno 1936-XIV.

Il **Personale** della **Fratelli Sorrentino S. A.** annuncia la dolorosa perdita del venerato (17690

Grand'Uff. Pacifico Ghiron

Medaglia d'oro della redenzione sociale

Lunedì 8 giugno 1936, è risalita in Cielo, col visibile della Religione e di più di un decennio di sofferenze, l'anima bella di

Scarafia Giovanna v. Fruttero

Madre esemplare

Ne danno il mesto annuncio, a funerali avvenuti: i figli:
Teresa col marito Rag. Cav. **Giuseppe Pallavicini**;
Celeste col marito Prof. Dott. **Giovanni Masera** e figlia **Maria Giovanna**;
Vincenzo colla moglie **Ferdinanda Nissolino** che tanto l'ebbe cara e figli **Giovanna, Carlo, Luigi**, e parenti tutti.

Torino, via Villa della Regina, 10 - 10 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 54-439

Dopo breve malattia mancava oggi all'affetto dei suoi cari il

Cav. Daniele Vitale

Maggiore di Fanteria nella Riserva

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Elvira Vitale**, i figli Dr. **Guido** con la moglie **Lina**, l'Avv. **Angelo**, il fratello **Nino**, le sorelle **Lina, Perla** e **Tina**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 10 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Cavour, 18.

Per volontà del Defunto i funerali avranno forma privatissima. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza. (3338

Alessandria, 9 giugno 1936-XIV.

La moglie, il padre, le sorelle, il cognato e parenti tutti del compianto

S. Tenente Luigi Necco

ringraziano per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro, ringraziano vivamente S. E. il Generale Comandante il Corpo d'Armata, le Autorità Militari, Civili e Politiche, le Associazioni e tutte le persone che vollero unirsi al loro grande dolore, particolarmente l'Avv. Guglielmo Savio, amico carissimo della Famiglia per la affettuosa assistenza prestata nella dolorosissima circostanza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata, è mancata ai suoi cari

Borri Virginia

d'anni 63

Ne danno il mesto annunzio le sorelle, il fratello **Giacomo**, la cognata, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 11,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Ivrea, 8.

Si ringraziano fin d'ora tutti quelli che vorranno prender parte al mesto accompagnamento. La presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-019

Nella necrologia **CAV. UMBERTO CARMI**, pubblicata il giorno 8, per errore di telegramma è stato omesso il nome del cognato **Alberto Artom**. (3330

E' deceduto in Milano, l'otto giugno 1936, il

Generale di Divisione in Servizio Permanente Effettivo

Gioacchino Aldo Parenzo

Per espressa volontà del Defunto se ne dà annunzio a funerali avvenuti e non si prende lutto. (3339

Piacenza, 10 giugno 1936-XIV.

MEMENTO

Venerdì 12 giugno, terzo Anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella Chiesa del Corpus Domini, Messe alle ore 7 ed 8, ore 9 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 17813

Lunedì 15 giugno, nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù verranno celebrate Messe anniversarie alle 6,30, 8,30, 7,30, 8,30, 9, 9,30 in memoria di **FERDINANDO CALLI**. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 17955

Ieri serenamente spirava munita dei Conforti Religiosi

Maria Maina n. Vacca

Ne danno il triste annunzio: il marito **Pietro**, i figli: **Antonia** e **Mario** che tanto adorava, la nuora **Gabriella** colla nipotina **Anna Maria**, il padre, il fratello, sorelle, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 11 corr., alle ore 9,15, da corso Racconigi, 119. La cara Salma sarà trasportata a Polirino.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-019